ANNO 52 MATTINO TORINO, *Giovedì 6 Giugno 1918* MATTINO NUM. 155

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare rimesse all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

" Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e Finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Sensibile rallentamento dell'azione tedesca

Una Nota del Consiglio Superiore di guerra interalleato sulla situazione

Violenti assalti respinti a sud dell'Ourcq

PARIGI, 5.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Durante la giornata il nemico ha sensibilmente rallentato la sua azione e si è limitato ad alcuni tentativi locali di artiglieria. Il nemico si è mostrato attivo a nord dell'Aisne fra l'Aisne e l'Ourcq e nella regione di Reims. A nord di Moulin-sous-Touvent le nostre truppe hanno migliorato le loro posizioni ed hanno realizzato qualche guadagno di terreno. Nella regione di Longpont i tedeschi sono riusciti a penetrare momentaneamente nella foresta di Retz, ma i nostri contrattacchi li hanno ricacciati immediatamente sino ai margini orientali. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Gli attacchi locali continuarono nella sera di ieri e nella notte ai margini settentrionali del bosco di Carlepont. Due attacchi tedeschi furono arrestati dalle mitragliatrici francesi. Altri tentativi nella regione di Autreches, ad est di Dommiers e verso Corcy fallirono del pari. A nord di Corcy un'azione di fanteria appoggiata da "tanks" permise ai francesi di rettificare la loro linea sui margini della foresta. A sud dell'Ourcq i tedeschi diressero violenti attacchi su Chezy e a sud-est di questa località. Le truppe francesi infransero tutti gli assalti ed inflissero gravi perdite agli avversari. L'attività dell'artiglieria continua vivissima a nord dell'Aisne e nella regione di Reims.

I comunicati inglesi

LONDRA, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Reparti nemici sono stati respinti durante la notte fino in vicinanza di Beaumont-Hamel e di Beyelles. Un'altra incursione tentata dal nemico a nord-ovest di Monte Kemmel è stata respinta dai francesi i quali hanno fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Alcuni prigionieri sono stati presi dalle nostre truppe la notte scorsa in colpi di mano coronati da successo in vicinanza di Lens e a sud del canale di La Bassée. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora a sud-ovest di Morlancourt, protetto da un violento bombardamento, è stato respinto. Il nemico ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte a nord della Scarpa e della Lys e nei settori di Merris e del canale di Ypres-Comines.

Il comunicato americano

PARIGI, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «Le nostre truppe a nord-ovest di Château-Thierry hanno infranto un tentativo fatto dal nemico per avanzare a sud attraversando il bosco di Neuilly. Un contrattacco l'ha respinto a nord di questo bosco. Sulla Marna un battaglione tedesco che aveva attraversato il fiume a Jaulgonne è stato contrattaccato dalle truppe francesi ed americane e costretto a ritirarsi sulla riva destra. Attività di pattuglie in Piccardia e in Lorena. In Woevre abbiamo bombardato le posizioni nemiche con proiettili a gas asfissianti.

Le impressioni di un corrispondente

Londra, 5, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa, in data del 4 corrente: «I rapporti sopra i corrispondenti dice: «I rapporti sopra i combattimenti di ieri, giunti fino ad un'ora avanzata della notte di ieri, confermano l'impressione che il nemico è fermato. La lotta fu accanita sull'intiero fronte dall'Oise alla Marna, ma le fluttuazioni della linea furono senza importanza ed il vantaggio si trova in ultimo analisi dalla parte degli alleati. Il progresso come quello che i tedeschi sono giunti a fare costa loro in perdite un prezzo esagerato.

La situazione

Parigi, 5, notte.

La consueta nota ufficiosa dice:

La battaglia ha continuato ieri notte con estrema violenza tra l'Aisne e la Marna. Malgrado i suoi ripetuti e furiosi assalti, il nemico in contenuto con mirabile valore dalle nostre truppe e non potè progredire, eccetto che in due limitatissimi settori a sud-ovest di Soissons ed a nord-ovest di Chateau Thierry. I tedeschi tentarono effettivamente di sboccare a nord ed a sud nella foresta di Villers Cotterets, ove avevano finora cercato invano di penetrare di fronte, dal lato orientale, ma Longpont e Troesnes avendo resistito alla loro pressione e Faverolles essendo stata ripresa, essi riportarono la loro spinta alle due ali, del resto, senza maggior successo. La nostra linea nell'insieme ha resistito a questo potente urto, perchè bisogna considerare come secondarie le lievi inflessioni registrate dal comunicato. Esattamente ad ovest di Soissons il villaggio di Pernant fu occupato dai tedeschi, i quali guadagnarono così un po' di terreno ad ovest di Sacoulin e di Missy-au-Bois. Tra l'Aisne e l'Ourcq la nostra linea è determinata dalle seguenti località: Le Sollier, piccolo villaggio ad ovest di Pernant, villaggio di Dommiers, all'angolo nord-est della foresta di Villers Cotterets e lungo il margine orientale Longpont, Corcy, Faverolles e Troesnes. A sud dell'Ourcq il fronte si inflette in direzione nord ovest-sud est da Troesnes fino a Chateau Thierry. Il nemico ha fatto un potente sforzo sui punti principali della nostra linea di difesa che corre da ovest ad est di Mosloy, un chilometro a sud di Trocaux e due chilometri ad est di Fertès Milon, Veuilly la Poterie, Torcy Bourreches. Questi tre ultimi villaggi si trovano sulla ferrovia che segue il ruscello Clignon. Finalmente tutte queste località rimasero in nostro potere, eccetto Veuilly la Poterie, che, dopo una accanita lotta, fu occupata dal nemico. Ma tutti gli sforzi per sboccare e raggiungere i boschi a sud di Veuilly furono arrestati dal magnifico contrattacco degli americani. Questi si gettarono alla baionetta sulla riva nord contro un battaglione nemico che si era insinuato a sud del fiume sull'altura di Jaulgonne. Durante questi scontri i nostri alleati dettero prova di un sangue freddo, di una tenacia e di un coraggio che fecero meravigliare i loro compagni d'arme. Nella giornata di martedì lo sforzo del nemico si attenuò notevolmente ed i suoi attacchi furono puramente locali. Mentre tra l'Oise e l'Aisne progredivamo a nord di Moulin sous Touvent e miglioravamo le nostre posizioni, i tedeschi, al contrario, tra l'Aisne e l'Ourcq non riuscivano a penetrare nella foresta di Villers Cotterets verso Longpont. L'attività dell'artiglieria rimane viva in questi due settori, nonchè nella regione di Reims, ma la posizione generale della nostra linea sembra all'incirca fissata e la stabilizzazione di essa sembra oggi raggiunta.

Il comunicato tedesco, in data di ieri sera, dice: Combattimenti violenti sulla riva meridionale dell'Aisne, ad ovest di Soissons.

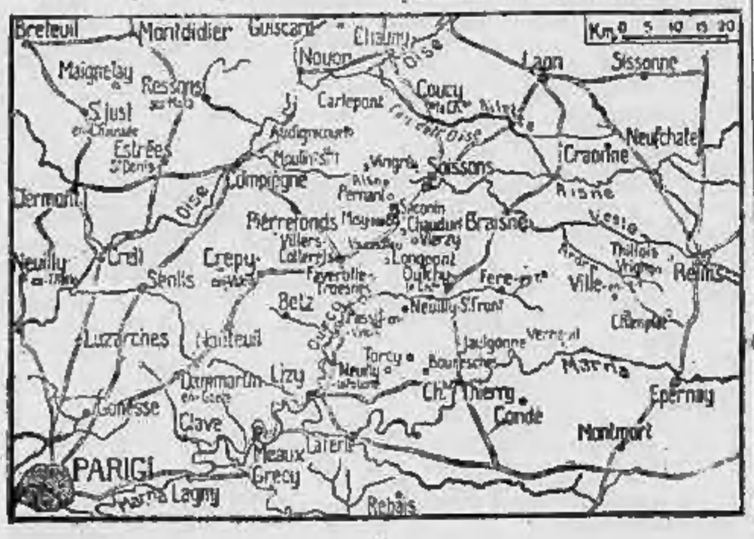
I combattimenti e i bombardamenti degli aviatori franco-inglesi

Parigi, 5.

Nella giornata del 3 le nostre squadriglie da bombardamento, forzando il passaggio delle linee nemiche, hanno abbattuto due velivoli tedeschi. Tre altri velivoli e due palloni frenati sono stati abbattuti dalle nostre squadriglie da caccia. Durante la stessa giornata ventuna tonnellate di proiettili sono state gettate su truppe in marcia, su colonne di artiglieria, su convogli di approvvigionamento e sugli stessi obbiettivi. Altre 28 tonnellate sono state lanciate nella notte dal 3 al 4.

Londra, 5.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, circa le operazioni aeree dice: L'attività aerea è stata minore nella giornata del 3 corrente. Alcune ricognizioni a operazioni fotografiche sono state effettuate e diciotto tonnellate di proiettili sono state lanciate durante la notte seguente dai nostri velivoli. Gli obbiettivi specialmente attaccati sono stati le stazioni di Saint-Quentin, di Bouai e di Lussemburgo. Tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti in combattimento ed un altro è stato costretto ad atterrare privo di controllo.



La riunione di Versailles

PARIGI, 5

Sabato, 1.o giugno, ha avuto luogo a Versailles la riunione del Consiglio Superiore di guerra. Vi parteciparono per l'Italia gli onorevoli Orlando e Sonnino; vi intervennero per la Francia, Clemenceau e Pichon; per l'Inghilterra, Lloyd George, lord Milner e Balfour. Vi parteciparono pure i rappresentanti militari, tra i quali il generale Di Robilant, per l'Italia. Il Consiglio, avendo ultimato i suoi lavori, ha comunicato ai giornali la seguente Nota:

«Il Consiglio Superiore di guerra ha tenuto la sua sesta seduta in circostanze gravi per la scelleratezza dei popoli liberi. Il Governo tedesco, liberato da ogni pericolo sul suo fronte orientale in seguito alla sgretolamento degli eserciti e della Nazione russa, ha concentrato tutti gli sforzi sul fronte occidentale. Esso cerca di ottenere una decisione in Europa con attacchi costosi e disperati contro gli eserciti alleati prima che gli Stati Uniti possano far sentire il peso della loro forza. Mercè la sua posizione strategica e la superiorità delle ferrovie a sua disposizione, il nemico ha potuto ottenere all'inizio alcuni successi. Essi rinnoveranno indubbiamente gli attacchi, e le Nazioni alleate possono essere ancora esposte a giornate critiche.

«Dopo avere esaminato nel suo insieme la situazione, il Consiglio Superiore di guerra è certo che gli alleati sopporteranno la prova della presente campagna col fermo coraggio che non cessarono di mostrare per la difesa del diritto. Metteremo il nemico in iscacco e, al momento opportuno, lo batteremo. Facciamo quanto è possibile per aiutare e sostenere i nostri eserciti sul campo di battaglia. La creazione dell'unità di comando ha migliorato grandemente la situazione degli eserciti alleati ed il suo funzionamento procede bene e senza ecceso. Il Consiglio Superiore ha la più completa fiducia nel generale Foch. Esso contempla con ammirazione e orgoglio il valore delle truppe alleate. Mercè la pronta e cordiale cooperazione del Presidente degli Stati Uniti e le convenzioni conchiuse più di due mesi or sono per il trasporto e l'inquadramento, le truppe americane renderanno impossibile al nemico di prevalere logorando le nostre riserve prima di avere esaurito le sue. Il Consiglio Superiore attende con fiducia il risultato finale. I popoli alleati sono decisi a non abbandonare una sola delle Nazioni libere del mondo al dispotismo di Berlino. I loro eserciti mostrano la tenacia ed il coraggio che loro già permisero parecchie volte di arrestare l'aggressione tedesca. Basterà loro di sopportare la prova sino alla fine colla stessa resistenza e la stessa fede, per assicurare la vittoria alla causa della libertà. Ancora una volta i popoli liberi, coi loro ammirabili soldati salveranno la civiltà».

(Ag. Stefani).

Induzioni dei critici francesi sulla probabile manovra nemica

Parigi, 5, notte.

Il commendatore De Civrieux esamina nel *Matin* quali possono essere i progetti di Ludendorff. I tedeschi, che occupano la riva settentrionale della Marna da Dormans sino a Château-Thierry, tenteranno di passare il fiume e di estendere il loro fronte sulle alture della Brie? A questa domanda non si potrebbe in modo assoluto rispondere negativamente. Infatti Ludendorff, in questo momento, dispone sul generale Foch di una superiorità riconosciuta di effettivi. Ora questa superiorità invita sempre un belligerante offensivo a tentare una delle ali dell'avversario. Il numero è così utilizzato non solamente a rompere il fronte della resistenza che è opposta, ma anche ad indebolire la difesa coll'indebolimento e lo sparpagliamento dei suoi elementi. Già dopo le battaglie di Fiandra e di Picardia, in Parlamento britannico aveva subito un allungamento considerevole a questa circostanza non è stata la meno vantaggiosa fra quelle che hanno permesso ai tedeschi di giungere lo Chemin des Dames con mezzi superiori. Se, d'altra parte, si ammette che quest'attacco stesso è stato pronunziato a causa della stabilizzazione sopravvenuta davanti ad Amiens poi in Fiandra, si deve logicamente anche ammettere che una stabilizzazione tra l'Oise e la Marna può condurre il Kronprinz a cercare una nuova avanzata sulle strade del Grande e Piccolo Morin. L'ipotesi è rafforzata da questo fatto che la terza armata del gruppo del Kronprinz non ha ancora fatto parlare di sè e che le armate sotto gli ordini dell'erede imperiale sono predilette all'est del gruppo delle armate di von Gallwitz, create specialmente in vista delle attuali operazioni. Non si può supporre che in un determinato momento questa terza armata si inflitterà tra quelle di von Boehm e di von Below e si presenti sulla Marna, essendo sostenuta in Champagne dalle forze di von Gallwitz che potrebbero fare una conversione verso ovest? In questo momento tutto il dispositivo dei Kronprinz sarebbe orientato direttamente verso Parigi e quello del principe Rupprecht mirerebbe alle rive della Manica ed ai suoi porti. Non sarebbe questa la situazione strategica che vorrebbe realizzare Ludendorff spinto di passare col due gruppi di eserciti dei due Principi all'azione generalizzata?».

Per il colonnello Rousset del *Petit Parisien* attendendo l'ora della manovra possibile di cui il Comando è il solo giudice, quella dei contrattacchi è enorme: ciò che dimostra come i rinforzi siano entrati in linea. Mentre le nostre posizioni, salvo piccole eccezioni, rimanevano invariate, mentre che dalla parte della strada da Dormans a Reims non realizzavamo alcuni leggeri vantaggi che non volendoli esagerare costituiscono sempre una minaccia per il fianco sinistro e le retrovie del nemico, questo era arrestato tra l'Ourcq e la Marna ed anche doveva indietreggiare su alcuni punti. Ora la sua ultima e strana [illegible] terribile che mai. I critici ricercano su [illegible] quale intento la battaglia non prosegue a quasi su se stessa, come le onde del mare di [illegible] formulano [illegible]. Il colonnello Rousset, nel *Petit Parisien*, prevedendo che il nemico attaccherà [illegible] spostamenti di fronte sono sempre un elemento di debolezza che sono generalmente imposti dalle difficoltà della situazione. Tutti i giornali alleati ammirano gli ammirabili soldati che si sacrificano ugualmente per la causa del mondo minacciato di servitù e registrano con commossa riconoscenza le gesta piene di promesse per l'avvenire degli americani, i quali, dice il *Matin*, «fecero in qualche settimana il tour de force di diventare uguali ai compagni francesi ed inglesi sul moderno campo di battaglia».

«La battaglia sembra esaurirsi prima di aver dato qualsiasi effetto, constata il *Journal*, e dice che questo è un magnifico risultato per gli eserciti francesi. L'attacco era stato fatto con schiacciante superiorità e col vantaggio della completa sorpresa contro truppe in ripiego. Le nostre riserve erano altrove, ed ora diventa [illegible] in linea in tempo. Tuttavia il problema fu risolto, il pericolo scongiurato, il nemico arrestato. Quali che siano i vantaggi che esso abbia potuto ottenere, la partita termina con un suo insuccesso. L'offensiva cominciata sull'Aisnette è stata arrestata per mancanza di respiro prima che abbia potuto varcare la Marna e forzare la strada di Parigi».

Limitata azione delle artiglierie sulla nostra fronte

COMANDO SUPREMO, 5.

Lungo tutta la fronte limitata attività delle artiglierie. Tiri aggiustati di nostre batterie hanno provocato qua e là incendi ed esplosioni nelle linee avversarie e fatto precipitare in fiamme un pallone frenato sulla riva sinistra del Piave. Nella regione del Grappa scontri di pattuglie a noi favorevoli. A Cortellazzo un nucleo nemico è stato respinto a fucilate dagli avamposti. La sera del 3 corrente sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

DIAZ.

Le dichiarazioni di Clemenceau alla Camera

in risposta alle interpellanze dei socialisti

Diniego di comitato segreto e di particolari comunicazioni - Elogio dei capi supremi - "Viviamo ore crudeli - Noi non cederemo,,

Parigi, 5, mattino.

Contrariamente a quello che era stato affermato ieri i socialisti interpellanti sulla situazione militare non hanno consentito ad evitare lo scoglio di una discussione pubblica sui gravi eventi che preoccupano il Governo, il Comando ed il Paese. L'annuncio del dibattito ha attirato a Palazzo Borbone molto pubblico. Presiede Deschanel. I ministri sono tutti al loro banco; l'aula è colma come non le tribune. Clemenceau, così vegeto come d'ordinario, tra l'attenzione vivissima sale alla ribalta.

La parola al presidente del Consiglio

Clemenceau: «Mi sono state rivolte parecchie domande di interpellanza sulla situazione militare. Se avessi ceduto al mio primo moto mi sarei presentato subito a questa tribuna per rispondervi. Se che queste interpellanze non sono dettate da un sentimento di opposizione, che esse sono puramente inspirate dal desiderio patriottico di assicurare la unione di tutte le nostre forze contro il nemico comune. Ed è appunto per questa mia convinzione che provo il rincrescimento di non poter rispondere oggi a coteste interpellanze. Vi ha più maniere di investire la Camera delle questioni in corso. C'è l'interpellanza diretta che presenta gravi inconvenienti. C'è poi la soluzione delle Commissioni parlamentari. Ieri io mi sono presentato davanti alla Commissione dell'Esercito. Ho risposto chiaramente a tutte le questioni che mi sono state fatte ed ho dato alle mie spiegazioni tutto lo sviluppo necessario senza nulla dissimulare, pregando i miei ascoltori di voler conservare il segreto sulle informazioni di indole militare che avevo loro dato. In questo modo mi è parso che la Commissione per l'Esercito abbia avuto una specie di istruzione preparatoria. La Commissione non ha voluto domandare di informazione e di inchiesta supplementare. Essa non ha creduto di dover investire la Camera della questione. Sono obbligato di accettare i più grandi inconvenienti che si presentano a trattare oggi la questione della situazione militare sul quale essa è perchè è troppo lontanamente.

Il pericolo del Comitato segreto

«In seguito agli avvenimenti di Verdun furono fatte alcune interpellanze in Comitato segreto alla Camera francese. Alla Camera dei Comuni il Governo inglese diede spiegazioni sull'offensiva tedesca contro l'Esercito inglese. Voi vi ricordate ciò che furono quei dibattiti e quali furono le loro conseguenze e le triste ripercussione che ebbero in Paese. Io non credo che l'Inghilterra si sia trovata bene per quella procedura e sono di questo avviso, la sorte dell'Inghilterra e la nostra essendo legate e però non ho che poche cose da dire. Non mi pare possibile ammettere il Comitato segreto. Prima di tutto non vi ha controllo. In seguito al Comitato segreto avvengono confessazioni, si spandono nel paese e nella stampa straniera affermazioni menzognere. Ora io non vorrei che nella situazione attuale, occupandosi la Camera della cosa per l'inconveniente della sua Commissione si riproducessero simili casi.

— Noi non sappiamo nulla, assolutamente nulla! — interrompe Cazeaux. (Applausi all'estrema sinistra).

— Domando la parola — dice Cachin.

Il Presidente del Consiglio imperturbabile, alla tribuna, continua in questi termini:

Il paese ha diritto di conoscere la verità

Clemenceau: — Il paese ha diritto di sapere tutto ciò che si dice e tutto ciò che si passa nella Camera. Il Comitato segreto ha il grande difetto di sottrarre alla conoscenza del paese fatti che recano l'appannaggio di una piccola lite di persone le quali possono servirsene per far trionfare la loro politica secondo le circostanze. (Vive acclamazioni all'estrema sinistra, mentre sulla più gran parte dei banchi della Camera queste parole sono sottolineate da non meno vivi applausi). Clemenceau si rivolge verso i socialisti e domanda loro: — Che cosa vi può far credere che io abbia voluto parlare di voi? Del resto non ho nulla da ritirare di quanto ho detto.

— Allora non ricominci a e — grida Lauche.

Clemenceau ha intesa l'interruzione del deputato socialista della Senna e abbandona bruscamente la tribuna. Passato il primo movimento di stupore il presidente Deschanelle invita l'assemblea a voler riprendere la sua calma e di lettura delle quattro interpellanze presentate.

Le interpellanze

Durante questo tempo Clemenceau è ritornato al banco del Governo in mezzo ai suoi collaboratori. Il primo interpellante, che è Aristide Joubert, supplica il presidente del Consiglio a voler consentire alla discussione immediata della sua interpellanza. Egli dice il essere stato sempre in mezzo ai suoi amici uno dei più ardenti sostenitori del Ministero Clemenceau, ma nelle circostanze presenti, senza voler imitare la causa e Gabinetto attuale, intende di fare il ministro della guerra a dire al Parlamento ed al Paese se i sacrificati soldati che caddero sull'Aisne e sulla Marna, hanno i capi che si meritano. Cachin, il secondo interpellante inscritto, e lieto che il presidente del Consiglio abbia detto che gli interpellanti dell'Estrema sinistra non sono stati guidati che dalla preoccupazione dell'interesse nazionale. «E' questo infatti — dichiara Marcel Cachin — il nostro sentimento. I miei compagni ed io non obbediamo ad alcuna idea miserabile e bassa di manovra politica. (Vivi applausi all'Estrema sinistra e su alcuni banchi a sinistra). Il momento, per voi come per noi, signor presidente del Consiglio, è veramente troppo grave e troppo pieno di angoscia perchè noi obbediamo ad un altro sentimento che non sia quello del pubblico bene. Ma da alcuni giorni si susseguono tali avvenimenti che il Parlamento ed il Paese devono esserne informati in modo esatto». L'oratore socialista fa rilevare che il presidente del Consiglio ha sempre avuto, dopo il suo arrivo al potere, intera libertà di azione. «Ma — dice l'oratore, — voi avete dichiarato assumendo il vostro posto: «Io desidero collaborare col Parlamento». Ora, il momento è venuto per provare che questa collaborazione è stretta e fiduciosa. Nel nostro spirito, ve lo ripeto, non vi è alcuna intenzione aggressiva diretta contro chicchessia. Sotto qualunque forma voi vorrete, dovete riunire la Camera in Commissione generale. Riunitela in Comitato segreto. Noi vi lasciamo la scelta della procedura e del momento a condizione che questo momento non si faccia troppo aspettare». L'oratore socialista discende dalla tribuna pronunziando queste parole che sono vivamente applaudite: «Non si tratta oggi che della salute della patria. Noi vogliamo collaborare con voi in quest'opera. Datecene i mezzi».

Clemenceau replica

Dopo Marcel Cachin, Clemenceau risale alla tribuna. Egli dapprima si meraviglia che gli si faccia dall'Estrema sinistra una simile opposizione. Clemenceau: — Sono d'accordo con Marcel Cachin sulle idee che ho intenzione di esporre da questa tribuna. L'on. Brizon può affermare come non ho mai messo in dubbio, che la sua interpellanza è ispirata soltanto ad un sentimento patriottico. Vi volete spiegazioni sulla situazione militare. Se voi pensate di parlare delle operazioni militari in corso, non posso in realtà, dopo sei giorni, darvi quelle spiegazioni alle quali avete diritto. La Commissione ne è testimone, che ho già cominciato inchieste su certi incidenti, che mi sono stati segnalati. Per esercitare una qualsiasi sanzione contro chicchessia, ho bisogno di conoscere i risultati di questa inchiesta. Se poi fosse necessario, per ottenere l'approvazione di taluni che giudicano affrettatamente, condannare i capi che hanno ben meritato della patria, dichiaro che questa è una vigliaccheria di cui mi sento incapace. Non bisogna aspettarsi che io la commetta. Se si tratta semplicemente, invece, di dichiarare, come la concepisco, i nostri interessi generali e come può determinarsi su questo punto la situazione attuale, sono pronto a spiegarmi. Se voi avete domande a farmi, ho il diritto ed il dovere di rispondervi. Quando sono stato chiamato alla presidenza del Consiglio sapevo che assumevo questo peso nel momento più critico della guerra. Dal da questa tribuna che noi avremmo attraversato assieme momenti difficili e duri, ore crudeli. Nessuno protesterà quando io affermi che queste ore sarebbero venute. Tutta la questione è di sapere se noi abbiamo una forza tale da sopportarle. (Vivi e prolungati applausi su numerosi banchi).

Clemenceau continua: — Quando avvenne la defezione russa (vivi rumori all'estrema sinistra), quando alcuni uomini hanno creduto che bastasse voler essere democratici per ottenere tutto da Guglielmo II ed hanno invece abbandonato incapacitamente i loro eserciti all'impotenza, qualcuno di voi ha forse creduto che quel milione di soldati, così liberati, non si sarebbe scagliato contro di noi? Io non lo credo. Quel fatto è avvenuto. Come possiamo mutare questo stato di cose? Vi aspettate voi forse da questo milione di uomini qualche cosa d'altro che la cannonata, il colpo di mazza, l'attacco decisivo che il nemico lancia in questo momento contro di noi?

«Per quattro anni il nostro fronte è stato vigilato dal fior fiore dei nostri soldati e da quello degli alleati, che hanno subito perdite enormi. In questo momento voi volete scagliarci contro di noi oltre duecento divisioni in piena efficienza, quando noi ne abbiamo appena la metà per rispondervi. Nessuno può rifiutarsi di comprendere come sotto l'urto di questa massa enorme qualche punto della nostra fronte abbia potuto piegare. Questo ripiegamento è stato enorme per l'esercito inglese dopo aver subito perdite incredibili, e diventa terribile e pericoloso per gli eserciti francesi. Ma non vedo in tutto questo nulla che sia sufficiente a mutare la nostra fiducia nei nostri soldati».

Il discorso del presidente del Consiglio è spesso interrotto da alcuni deputati di estrema sinistra. De Guise, deputato socialista dell'Aisne, è particolarmente violento. Egli scende dal suo banco per andarsi a porre vicino alla tribuna dell'oratore. Deschanel richiama all'ordine parecchi deputati socialisti. Il silenzio si ristabilisce. Clemenceau aggiunge:

— Sono sicuro che gli interpellanti, come chi vi parla, non diranno nulla che possa turbare lo stato di spirito sia della prima linea, sia delle retrovie. Furono portate qui accuse su per mezzo circa un incidente, che non è ben conosciuto nei suoi particolari. Quest'inci-

dente sarà risolto dal vostro controllo. A suo tempo esso vi sarà sottoposto.

Marcel Cachin: — Vi domandiamo che ci sia sottoposto il più rapidamente possibile.

Clemenceau: — Sono d'accordo con voi. Assumo su di me la responsabilità di fare eseguire immediatamente le inchieste necessarie sugli incidenti militari che si sono svolti. Non posso rifiutare alla Camera ed alle sue Commissioni le inchieste su avvenimenti che essa ha diritto di conoscere nei loro particolari. Ma nel momento attuale certe spiegazioni causerebbero un pericolo per il paese. Il nemico potrebbe impadronirsene e trarne conclusioni sfavorevoli all'ammirevole stato morale del nostro paese. Non voglio però che si possa rimproverarmi di non avere fatto serie inchieste su alcuni fatti dubbi.

L'opposizione dell'Estrema sinistra

Clemenceau dichiara in seguito che l'on. Cachin ha diritto alle spiegazioni che ha domandate. Il dovere del presidente del Consiglio è al tempo stesso. Gli avvenimenti permetteranno di farlo senza pericolo per il paese. Un nuovo incidente avviene quando Clemenceau dichiara: «I nostri capi sono impegnati nella battaglia; i nostri soldati si sono battuti uno contro cinque per parecchi giorni». (Vivi applausi su quasi tutti i banchi della Camera. Nell'estrema sinistra si nota qualche interruzione). Deschanel: — La Camera è unanime (Sì, sì!) nel suo omaggio ai nostri soldati. (Tutti i deputati si alzano. Gli applausi sono unanimi).

Clemenceau: — Questi soldati, questi grandi soldati hanno dei capi, dei grandi capi. Lo dico e lo mantengo, perchè questo è il mio dovere.

L'on. De Guise impedisce colle sue interruzioni al presidente dei ministri di continuare il suo discorso, tra i rumori dell'intera Camera. Deschanel interviene ed esclama:

— Non assumetevi, o signori, la terribile responsabilità di impedire la continuazione di questo dibattito. — Clemenceau, sempre calmissimo, attende che si ristabilisca il silenzio, poi riprende: — Queste affermazioni le ripeterò tante quante basta, perchè questo è il mio dovere. Ho veduto capi, contro i quali esistevano prevenzioni, che hanno destato la mia ammirazione. Si può forse dire che nessun errore sia stato commesso? Non posso sostenerlo. Sarà mio compito correggerli. Sono animato in quest'opera da due grandi soldati, essi si chiamano: il generale Foch ed il generale Pelain. (Applausi su di un grande numero di banchi). Il generale Foch ha la fiducia degli alleati, che alla Conferenza di Versailles hanno voluto, nel comunicato che è stato dato alla stampa, esprimere pubblicamente a lui la loro fiducia. I suoi uomini combattono, in questo momento, la battaglia più dura della guerra. La combattono con un coraggio per il quale non trovo parole sufficienti di ammirazione. Se vi sono state eccezioni, occorrerà che io domandi delle spiegazioni. Non m'è possibile, e voi lo comprenderete, domandare in questo momento, al generale in capo, che da lunghi giorni instancabilmente segue le vicende della lotta sulle varie, spiegazioni su questo o quell'incidente che si è verificato.

Siccome all'Estrema sinistra si manifesta una viva opposizione, il presidente del Consiglio grida: — Si rende il mio compito non solo difficile ma impossibile. Sono venuto qui per dire semplicemente parole brevi, semplici, misurate, tali da esprimere il sentimento generale del popolo francese, sia del fronte sia delle retrovie, per manifestare agli occhi del mondo uno stato d'animo che forma l'ammirazione dell'universo. Non faccio il processo a nessuno, ma io dei doveri: io sono il capo di questi uomini. Ho il diritto di coprirli, ed è nell'interesse nazionale di farlo, ma ho pure il diritto di difenderli se sono ingiustamente attaccati. (Vivi applausi). Voi avrete tutte le inchieste che vorrete, tutti gli archivi del Ministero sono a vostra disposizione.

De Guise, rivolto nell'emiciclo, continua nelle sue violente interruzioni e tende le braccia verso il presidente del Consiglio, ciò che provoca un vivo tumulto. Deschanel cerca di ricondurre la calma. Non riuscendovi grida: «Ed intanto i nostri soldati si battono e muoiono sul fronte».

Il presidente del Consiglio riprende che ebbe un certo numero di informazioni che sottopose alla Commissione dell'esercito e quindi proseguì: «L'esercito e il disopra di quanto potevamo attendere da esso» (Vivi applausi) e quando parlo dell'esercito, parlo di coloro che lo comandano, di qualunque categoria e di qualunque grado essi siano. Ma ciò non basta, bisogna che gli uomini abbiano una fede e che vogliano per la vittoria. I fatti ci dicono che gli uomini ci sono. Ci sono quelli che sono usciti dalle loro file e come loro ritornano coperti di ferite quando, come loro, non restano sul campo nella battaglia». Clemenceau dice che il controllo della Camera sarà esercitato liberamente, ed egli non la nulla senza la Camera e assicura che si ritirerà il giorno in cui la Camera riterrà che egli non abbia fatto il proprio dovere. Il presidente del Consiglio soggiunge: «Cediamo terreno; molto più terreno di quanto avremmo voluto. Vi sono uomini che pagarono tale spiegamento col loro sangue. Ne conosco di quelli che compirono atti di eroismo, come quei bretoni accerchiati in un posto per un'intera notte e che all'indomani trovarono il modo di inviare con un piccione viaggiatore un messaggio per dire: «Potete venire a cercarci: resisteremo ancora per una mezza giornata». (Applausi). Questi uomini sono la Patria. Essi la continuano e la proteggono questa Patria, senza la quale nessuna esistenza è possibile. Essi muoiono per l'ideale, per la storia che è la prima fra tutte le storie dei popoli civili. Quanto a noi, il nostro dovere è molto semplice e molto serio, non ci troviamo in alcun pericolo e nondimeno occupiamo posti in cui si difendono gli interessi vitali della Patria. State calmi e fidatevi in voi stessi; decisi a resistere sino alla fine in questa dura battaglia (Vivi applausi).

«Noi non cederemo!»
è la parola d'ordine del Governo

«La vittoria è nostra, perchè i tedeschi, i quali non sono così intelligenti come si dice, non hanno per metodo che quello di gettarsi interamente nell'avventura e di spiegare, poi

il tenemmo sull'Ijser, a Verdun, verso le nostre miniere, verso Dunkerque e verso Calais; e poi in Champagne. Essi fecero breccie. Ma crederete voi possibile fare una guerra in cui non s'indietreggi mai? La sola cosa che importa è il successo finale. Avete dinanzi a voi un Governo che se lo dice. Esso sarà al potere per non scendere mai di cavallo. (Vivi applausi a Sinistra ed a destra). Finiamola che vi rimarremo, la Patria sarà difesa ad oltranza e non sarà risparmiata alcuna forza per ottenere il successo. Noi non cederemo! Ecco la parola d'ordine del nostro Governo. Non cederemo in nessun momento. I tedeschi ancora una volta giocano tutto in questa partita, che consiste nel farci paura e nel terrorizzarci affinchè abbandoniamo la lotta. Perchè nel 1914 il grande sforzo sull'Yser per raggiungere Calais, per separarci dagli inglesi e costringerci a rimbarcare alla lotta? Perchè ricominciano? Per ottenere un effetto terrorizzante. Gli effettivi dei bellicosi non vi lograno, quelli dei tedeschi come i nostri, ma nel frattempo gli americani vengono per la partita decisiva. (Applausi). Ancora una volta gli avvenimenti russi hanno dato ai nostri nemici un milione di uomini di più sul fronte franco-britannico; ma abbiamo alleati che rappresentano le prime Nazioni del mondo, e che si sono impegnati a spingere la guerra fino al successo, che abbiamo in mano se vi mettiamo la necessaria energia. Il popolo di Francia compirà il suo dovere, e coloro che cadranno non sono adulti invano, perchè hanno reso la storia francese più grande. Rimane ai superstiti di condurre a fine la magnifica opera dei morti». (Vivi applausi su gran numero di banchi).

Ribot, capo dei radicali, fa una patriottica dichiarazione ed esprime la fiducia nel Governo.

Alla fine della seduta parecchi deputati insistono perchè sia fissata al più prossimo giorno la discussione delle interpellanze sulla situazione militare. Clemenceau respinge la richiesta di fissare la data e pone la questione di fiducia. L'emendamento così dice, domandato dal Governo, è approvato — con la nota — con 377 voti, contro 110.

Dopo il voto

La minoranza, che vota contro l'ordine del giorno di fiducia al Governo, comprende 85 socialisti unificati o radicali socialisti appartenenti all'opposizione quasi permanente. Barrès nell'«Echo de Paris» scrive: «Sarebbe un delitto, nell'ora presente, diminuire Clemenceau. Egli è la forza e la fiducia della nazione ed ha una parte importante nell'ammirevole spirito e nel morale della Francia. Disogna amarlo e conservarlo». Il «Pollo», giornale delle trincee, chiede a Poincaré di proporre Clemenceau al generalissimo per una citazione all'ordine del giorno e per il conferimento della «Croce di guerra» con palme. Altri giornali deplorano l'astensione di alcuni deputati socialisti ma dicono che il voto che chiude la discussione di ieri alla Camera ha rinforzato la maggioranza governativa ed ha dato al presidente del Consiglio tutta l'autorità di cui ha bisogno per continuare l'opera di difesa nazionale. I giornali annunciano che i deputati Renaudel e Ferri hanno preso l'iniziativa di una proposta di legge tendente a creare presso il ministero della Guerra una Direzione di artiglieria di assalto. Questa Direzione, analoga alla Direzione dell'aeronautica, sarebbe annessa alla fanteria.

I quattro settori della battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, ore 18,45.

(Consegnato ore 5, mattino).

E' forse il prologo di un colpo più audace? I tedeschi han tentato di attraversare la Marna con un unico battaglione a Jaulgonne. Il punto del fiume sul quale la punta della prima colonna discese dall'Aisne fu ove per la prima fermata. Il fuoco della grossa artiglieria francese puntata dalla sponda meridionale del fiume e bastato a rendere vano il colpo. Il fatto, che ha il valore di una pura ricognizione, può essere anche inizio che il nemico medita di minacciare Parigi dal sud, mentre moltiplica gli sforzi per avvicinarsi dell'ovest e dal nord. D'altra parte la lista dei villaggi occupati tra l'Oise e la Marna si è accresciuta di due nomi. Dall'uno e dall'altro i tedeschi erano lontani ieri trecento o quattrocento metri. Ciò vuol dire che l'aspetto della battaglia resta quello che era ieri. Giovedì, per voglierlo bene, distinguere il terreno tra l'Oise e la Marna in quattro settori. All'estrema destra, presso le acque dell'Aisne il nemico ha innanzi a sè un doppio ostacolo. Sulle rive del fiume è urto contro la barriera della foresta di Carlepont; a tre chilometri più ad est contro le alture di cui la più avanzata è il monte Choisy, isolato e, come tutti i bastioni di angolo, bersaglio di fuochi concentrici. La exiguità del luogo ne rende la difesa difficile. Cinque volte i tedeschi vi hanno messo piede e cinque volte i francesi lo hanno ripreso. Gli altipiani che verso ovest si stendono dietro monte Choisy sino all'Ardre formano il secondo settore della battaglia. Sono inciati da grandi e profondi valloni pei quali i tedeschi cercano di scendere. Il principale di essi parte da Epagny e mette capo a Vic-Sur-Aisne. I francesi lo sbarrano su una linea che va da Moulin-Sous-Touvent sino a Vingre. Il terzo settore è la zona di Soissons. Il nemico era qui mantenuto ad ovest ed a sud-ovest della città. Nelle ultime ore con un nuovo sforzo è riuscito ad intromettersi nell'angolo formato dall'Aisne e dalla Crise spingendo il difensore verso ovest sino alle vicinanze di Pernant a sei chilometri da Soissons, ed ha tentato per prendere Pernant stesso questa mattina. A sud-ovest le linee francesi vanno verso sud sino a Vaucaillon. Qui sulla strada che da Soissons mena a Parigi traversando Villers Cotterets quella parte delle forze tedesche trattenute dinanzi allo sbocco occidentale di Soissons ha avanzato di circa sette chilometri sino alla linea Missy-Caudun interno a cui oggi si batte nuovamente.

I quale punto un ostacolo naturale si frappone alla sua avanzata: un altipiano che si restringe formando una specie di istmo. Dai due lati di questo i tedeschi tentano di penetrare: dal primo al nord sino ai villaggi di Secondo dall'altro al sud, han raggiunto Vaucaillon. Possono ammassare truppe nei due corridoi muovendo per dare un assalto simultaneo all'angolo nord-est della foresta di Villers Cotterets, 152 e 0 3 chilometri. «Possono» è un modo di dire, poichè l'avanzata sotto il fuoco dei difensori sull'altipiano nudo, che si estende per 3 chilometri, non è

la cosa più facile del mondo. Da Vaucaillic erano sud si apre il quarto settore: cominciò con il lungo fossato in cui scorre la Savière affluente dell'Ourcq, che cinge la zona orientale della foresta di Villers Cotterets. Sul fossato i tedeschi hanno sferrati i loro assalti più accaniti per penetrare nella foresta. Non hanno nulla ottenuto. L'altipiano di Faverolles, il solo punto che possederano ad ovest della Savière e che era importante perchè elevato, è stato perduto da essi e ripreso per la terza volta dai francesi.

E' certo che le preoccupazioni dei critici più autorevoli si rivolgono ora verso nord. Le condizioni stesse di difesa potrebbero essere aggravate — pensano — se il Comando non avesse provveduto a mantenere sufficienti forze minanze a tiree diverse da quelle sulle quali ora l'incendio divampa. Un nuovo attacco improvviso potrebbe sorgere di dietro alle trincee, ora tranquille, che Ludendorff non ha sguarnite e che potrebbero trovarsi irrobustite subito da nuove Divisioni tra la Marna e l'Oise. Le due altre armate del gruppo comandato dall'erede imperiale non sono state spinte innanzi. Alcuni dei loro elementi, è vero, sono stati precipitati per rafforzare l'attacco laterale, ma ancora le due armate costituiscono formazioni potenti, il cui intervento può avvenire da un momento all'altro nei pressi del campo di battaglia. D'altra canto Ludendorff dispone ancora di riserve. Il cui numero è difficile valutare, ma della cui esistenza non si può dubitare. Se l'offensiva attuale è bloccata definitivamente nei punti ove è pervenuta, una estensione prossima delle operazioni è da prevedere, perchè, dopo i lunghi preparativi del mese di maggio, i nostri avversari hanno preso tutte le disposizioni per vibrare colpi rapidi e raddoppiati. Pericolose mosse sono dunque inevitabili. L'ampiamento della battaglia è nelle abitudini dei generali tedeschi. In modo analogo — come il critico dell'Humanité ricorda — la battaglia dell'Ancre è cominciata con un fronte iniziale angusto e si sviluppò successivamente con attacchi dal fronte del Trentino. Così i tedeschi potrebbero lanciare prossimamente attacchi dal fronte di Mont Didier-Noyon.

L'interpretazione più originale del piano di Ludendorff ce la offre il generale Ferraris. Egli ha il merito di coordinare i fatti già avvenuti con quelli che si crede siano maturando. Anche lui parte dalla premessa che il nemico pensa a battere le tre vie dell'Oise, dell'Ourcq e della Marna simultaneamente, movendo su Parigi. Quando l'offensiva è ricominciata, dai degli eserciti di Ludendorff erano già al loro posto di fronte all'obbiettivo; quelli che debbono ora appoggiarsi su l'Oise per marciare. Il primo che deve procedere per la riva destra è comandato da von Hutier ed aspetta ultimato tra Noyon e Mont Didier; il secondo, destinato a gettare la riva sinistra dell'Oise, agli ordini di von Boehm, attende sul corso dell'Aillette sino alla foresta di Pinon. Ma le due armate sarebbero insufficienti per superare gli ostacoli frapposti sul cammino. Perciò l'altra armata che ordine di scendere l'Ourcq e la Marna. Questa terza non poteva essere schierata di fronte al suo obiettivo che si ingrossa per fare la conversione necessaria. E' quello che ha fatto supponendo la Lievre, l'Aisne e la Vesle ed avanzando per tutti i cammini che traversano il paese al nord ed al sud di Ourcq, sino alla Marna. Al momento attuale la conversione è terminata. Per coprire il fianco sinistro delle colonne marciami il Comando nemico ha creato ora di stabilire una forte copertura che si è estesa dai dintorni di Reims sino a Dormans sulla Marna, lungo la strada che unisce quei due punti. Intanto con l'armata schierata sull'Aillette è venuto ingrossando l'orlo settentrionale della foresta di Carlepont per unirsi, attraverso Sudigniconrt e Fontenoy, all'armata marciante lungo l'Ourcq e la Marna. Così di Mont Didier a Chateau Thierry gli anelli della catena sono tutti saldati.

A rompetta lavorano con eroismo le forze della difesa, crescente ogni ora

DOMENICO RUSSO.

La ripresa del primo processo dei cascami

Roma, 5 sera

Oggi al Tribunale militare si è ripresa la discussione del processo per i cascami di cotone contro Schweigner, Durst, Verga, Braun, Pirotta, Rosa Bianchi e Frigerio, che fu sospeso per alcuni giorni per dare tempo ai difensori degli imputati di prendere visione dei numerosi documenti allegati al processo. L'udienza di oggi si apre con l'interrogatorio di Rodolfo Durst, direttore e consigliere delegato del Cotonificio di Cornigliano Ligure. Il Cotonificio di Cornigliano Ligure apparteneva prima ad un sodalizio di liberi svizzeri abitanti in Italia, ed italiani. Il Cotonificio Bianchi nemmeno in concorrenza di quello di Cornigliano, assorbì tutte le azioni di questo. Essendo poi venuto il Consorzio Wolf a fare una concorrenza spietata ai Cotonifici Bianchi e Cornigliano, si formò un sindacato per l'acquisto dei cascami in Italia. Sorsero poi gravi questioni fra Carlo Bianchi e la sorella Rosa Pirotta. I Bianchi rilevò tutta la parte della sorella e perciò anche tutte le azioni di Cornigliano e della filiale di Badalona in Ispagna. Ciò avvenne, dice, nel 1915, perchè voleva abbandonare il Cotonificio, ma lo Schweigner, che era l'uomo di fiducia dei Bianchi e presidente del Consiglio di amministrazione del Cotonificio di Cornigliano, mi persuase di rilevare con lui il Cotonificio insieme alla filiale di Badalona. Le azioni del Cotonificio nominali di L. 500 furono da noi acquisite al prezzo di 750 lire. Io ne acquistai per 500 mila lire, per 150 mila lire Teofilo Ioff, direttore della filiale di Badalona; per 200 mila lire Carlo Marinoni; per 45 mila lire lo Schweigner; per 500 mila lire i fratelli e sorelle Riva, proprietari di case in Milano, dei quali lo Schweigner era l'uomo di fiducia. Savonte veniva in Italia tale David Stern di Gratz per acquisto di cotone avariato arrivato nei porti italiani dall'estero. Così nel 1915 prima che l'Italia entrasse in guerra, mi disse che voleva comperare fortune provenienti dall'America ed io lo indirizzai a parecchi cotonifici come per esempio l'Olva, Luissila, il Cotonificio Ligure De Ferrari. Ricordo che in quell'epoca molti austriaci e tedeschi [illegible] in Italia per acquistare cotone da filatori italiani. La ditta Wolf faceva forti acquisti e lo Stern spedì la merce in Austria a mezzo delle spedizioniere Francesco Parisi. Anche il Cotonificio di Cornigliano prima della guerra acquistò in soletà [illegible] lo Stern certo balle di frammisti. Essendo stata dichiarata la guerra, mi disinteressai lo Stern da questo affare mediante il compenso di [illegible] lire e gli dichiarai che a me rincresceva di trattare con austriaci e tedeschi, e sia lo Stern che Carlo [illegible] mi dissero che ci avrebbero fatte le cose in modo che nessuno se ne sarebbe accorto».

Durst parla degli affari dei cascami

Poscia il Durst parla lungamente sulle condizioni dell'affare dei cascami e infine dice che, a mezzo della dogana di Genova e del Ministero, fu chiesto di esportare in Svizzera mille balle di cotone avariato e il permesso fu accordato, cosicchè furono spedite in Svizzera seicento balle di detto cotone e, quando si stava per spedire le altre balle, la dogana si oppose affermando che non era avariato. Allora il cotone fu lavorato in Italia e venduto a molti filatori. Ebbi, prosegue il Durst, da parte della Società Kunz, la proposta di acquisto di cascami oleosi in ne aveva una enorme quantità che giaceva in Italia. Accettai dicendo che per l'esportazione io non poteva nè volevo incaricarmi. Infatti consegnammo la merce a Biella e precisamente alla ditta Mercandino e Negri. Il Braun che incontrai a Zurigo mi chiese un giorno se potevo vendergli i soliti cascami oleosi. Accettai con consegna alla seconda metà del 1916. In quella epoca nessuno pensava che la guerra potesse andare tanto per le lunghe. Si credeva che potesse durare al più lungo sei mesi. Così pensai che potevo fare un contratto di vendita salvo a consegnare le merce quando avessi potuto. La merce era scadente; quella che non si tempi normali avremmo dato ai contadini per concimi o che in Italia non era mai stata venduta. Probabilmente in questo momento saranno stati trovati dei processi chimici per utilizzarla, ma allora non vi erano. Nel vendemmio al Braun per consegna a due guerra per cui mettemmo in magazzino 150 mila colli di tale merce. Se mezzi si possono utilizzare con i nuovi mezzi chimici tanto meglio. Ci devono essere stati di sparte nasse a parte. Ciò è accaduto anche per la Spagna, dove dalla filiale di Badalona furono venduti per consegna a due guerra quei cascami che anche in Spagna erano inservibili. Disogna pure sapere che tali cascami non si compravano, ma erano il risultato della nostra lavorazione. Aggiungo che per il bilancio era necessario denunziare meno dei guadagni effettivi perchè era necessario avere una scorta per il tempo in cui il bilancio si [illegible] e cioè, mentre il Governo prende molto mentre si guadagna, non vuole in soc[illegible] quando si perde. Ecco la ragione per cui non si può denunziare l'intero guadagno».

Presidente: Tancredi, questo ci chiama l'attenzione della Corte in merito all'Ilva.

Contestazioni all'imputato

L'avv. Cappelletti interrompe per fare una dichiarazione. Pres.: Ella sa, avvocato, parlare e verbalizzare i suoi concetti quando crede valuta da me la parola. Grazie. Benissimo, signor presidente. Chiediamo soltanto che questo concetto ella applichi anche al rappresentante del P. M. Pres.: Certo, lo anzi prego tutte le parti di non interrompere. Durst: Del resto io penso che tutte le dette siano contrette a non fare acquisti tutti i guadagni, questo è antipatico, ma senza di questo le industrie precipitano. Il presidente rivolge diverse domande all'imputato, il quale spiega alcune contraddizioni apparenti in cui sarebbe caduto il Durst. — Che vuole? — dice il Durst con voce commossa. — io so di essere un cittadino onesto e di avere fatto sempre il galantuomo e quando mi vidi arrestato, sottoposto all'onta del processo, mi ammalai e persi la memoria precisa di tutti i fatti. La verità è che col commercio dei cascami noi abbiamo fatto un'opera utile al paese, abbiamo cioè occupato migliaia di operai ed abbiamo salvato dalla morte che altrimenti sarebbe andata distrutta. Pres.: Voi avete detto che avete venduto la merce per il dopo guerra, ma risulta che voi avete incassato il denaro ed avete acconsentito che la merce uscisse dagli stabilimenti e fosse messa nei magazzini che per un caso strano si trovassero al confine, in una parole quali mezzi avevate per impedire che la merce fosse poi esportata dall'Italia? Durst: Avevamo fatto l'assicurazione per molto tempo e poi non si poteva sospettare la merce senza il permesso della autorità. — Avv. Fiorani: E la merce fu requisita? — Sì, risponde l'imputato. E poi la merce era stata regolarmente denunziata alla dogana in modo che quest'esportazione sarebbe stata impossibile. Durst poi a domanda di un avvocato detta a verbale alcune spiegazioni tecniche. Sino a tutto il 1916 non si usavano che i linters. Dopo il 1916 si cominciò ad usare i battuti ed ogni sorta utilizzando anche i piniselli. La domanda si riferisce alle vendite fatte dagli imputati, i quali sostengono di non avere venduto cascami utilizzabili a scopi di guerra. Il presidente domanda come e perchè non fosse approso della [illegible] esportazione in Svizzera e Durst spiega che l'esportazione fu forse inferiore ma che apparisa maggiore perchè nella cifra sono compresi i colori avariati.

L'esportazione per la Svizzera fu soltanto del 2 per cento. Pres.: Ma i colori avariati possono anche essere utilizzati per gli explosivi? Durst: Allora, signor presidente, anche coll'argento si possono costruire proiettili, ma se vendo argento non penserò mai che serva a questo scopo. L'imputato spiega i grandi guadagni fatti dal Cotonificio di Cornigliano, come del resto facevano gli altri stabilimenti. Alle ore 13 l'udienza è sospesa.

Prosegue l'interrogatorio di Durst

Alle 3.30 rientra il Tribunale. Si prosegue nell'interrogatorio del Durst, il quale riferisce di avere detto un giorno a Schweigler che era antipatriottico vendere ai nostri nemici. Disse questo, aggiunge, senza pensare quanto diceva, perchè la merce venduta rimaneva nelle nostre mani e anche altri paesi alleati si procuravano del denaro allungando pure della merce. A domanda del presidente il Durst dichiara di avere sempre esportato meno della metà dei cascami che si trovavano in giacenza nei magazzini, e questo ebbe a rievare anzi la dogana che vigilava continuamente. Soltanto per evitare forti tasse si fece figurare che alcune partite di cascami di cotoni erano vendute per conto di terze persone, ma non per altre ragioni fu fatta tale intestazione fittizia dei conti correnti. Pubblico Ministero: Se il Durst che il Verga in mandino in Svizzera per concludere buone vendite di cascami! — Sì, ma la merce doveva sempre consegnarsi dopo la guerra. — Il Durst aggiunge che prima di andare in Svizzera ebbe a parlare con lo Schweizer anche al ritorno parte con la signora Pirotta. — Alla signora Pirotta, chiede l'avv. Morello, il Durst fece il nome dei compratori? — No, assolutamente, risponde il Durst. — Avv. Filotico di Parte civile: Ma l'intestazione fittizia dei conti correnti non evitava il pagamento delle tasse perchè l'agente delle imposte avrebbe tassato gli utili. Dunque, quale scopo aveva il Durst di fare quello che faceva? — Io non voleva figurare come compratore o credevo di sfuggire così alle tasse, forse mi ingannavo. — L'avv. Massimo chiede ora domandando all'imputato se nulla risulta agli Stabilimenti Bianchi ebbe occasione di vedere il Frigerio e se questi all'arrivo del Durst nell'ufficio della Pirotta si allontanasse per lasciare il Durst a parlare da solo con la signora per gli affari concernenti il Sindacato. — Durst: Non lo posso precisare. — Il capitano Frigerio chiede che il Durst spieghi quali siano le ragioni che gli hanno fatto esprimere giudizi poco benevoli sul suo conto. — Durst: Sulla mia lealtà confermo che dopo essere divisa da questioni sorte per ragioni contabili, altrimenti non posso che esprimere il mio più benevolo pensiero sulla sua correttezza. — L'avvocato Valdata chiede se il Durst ha avuto mai rapporti di affari col Pirotta. — Durst: Mai, perchè per la verità debbo dichiarare che degli affari si occupava soltanto la signora. — Il segretario, su richiesta del P. M., dà lettura dei punti interrogativi resi dal Durst nel periodo istruttorio.

Interrogatorio di Schweniger

Si procede quindi all'interrogatorio di Schwaiger, il quale dice che dinanzi all'accusa di tradimento tiene a dichiarare di avere sempre avuto la Patria e di essere stato sempre un buono e un onesto cittadino. Con giusta coscienza dichiara che il cotonificio di Cornigliano non ha venduto un chilo di cotone in Svizzera per i nostri nemici. «Io ero, dice l'imputato, presidente del Consiglio di amministrazione del cotonificio di Cornigliano ma andavo a Cornigliano solo 10 o 12 volte all'anno». Lo Schwaiger accenna ai grandi acquisti di cascami di cotoni fatti in Italia ed alla vendita eseguita in Svizzera da Durst, grandissima parte di questa merce rimase in Italia e una parte andò in Svizzera, ma le, dice l'imputato, sono alturo che non una balla di cotone sia andata agli austriaci. Del resto si tenga conto che con la cessione delle azioni fatta dal coniugi Pirotta al signor Bianchi alla fine del 1915 non mi sarei più occupato del cotonificio perchè veniva a cessare la mia carica di presidente del Consiglio di amministrazione. Lo Schwaiger parla quindi dei rapporti avuti con lo Stern, che conosceva pochissimo e dice che data la quantità della merce immagazzinata, il cotonificio si trovava nella necessità di venderla e siccome non si trovava a venderle in Italia, così si ricorse in Svizzera. La merce venduta consisteva in gran parte in pinsoli colorati che non potevano in nessun modo servire ad uso bellico. L'imputato con molta chiarezza spiega le ragioni che lo indussero a vendere i cascami non fece che mettere in realtà ciò che Durst con il Verga. Il quale doveva andare in Svizzera. Il Durst e il Verga si abboccarono e il Durst mi chiese se fosse stato patriottico eseguire alle vendite in Svizzera. L'osservazione del Durst dice l'imputato, mi fece un grande piacere, così potevo stare tranquillo su tutto. La vendita dei pinsoli fu conclusa La merce doveva essere portata via dal cotonificio e doveva essere portata nei magazzini di [illegible] Dalla.

A domanda del presidente, risponde di avere conosciuto il Verga per mezzo del capitano Frigerio. Il Verga sarebbe dovuto andare in Spagna soltanto quando seppe che a Cornigliano esisteva una grande quantità di pinsoli da mandare in Svizzera. Fatta la vendita andò in Spagna.

Presidente: Non vi sembrava pericoloso vendere ai tedeschi mentre eravamo in guerra con l'Austria? — Non mi pareva perchè dobbiamo considerare che la merce rimaneva in Italia, e poi non dobbiamo dimenticare che nel 1915 e nel primo del 1916 non eravamo in guerra coi tedeschi. — A domanda del presidente parla dello stabilimento di Badalona, il quale non era che una filiale della Cornigliano Ligure. Si pensò di farne un'azienda autonoma per uno scopo fiscale, non perdere meglio fare il commercio col nemico, come lui sostenuto e sostiene l'accusa. Non ha mai pensato che quel cotonificio fosse sospettato anche perchè chi lo dirige è persona rispettabilissima e rispettata da tutti in Spagna. Dopo avere risposto a diverse altre domande del presidente, l'udienza è tolta alle 20. Si riprenderà domani alle 9.

Orlando e Sonnino partiti da Parigi

Parigi, 5, [illegible]

Ieri sera, alle ore 20,30, partirono per l'Italia gli onorevoli Orlando con il suo capo di gabinetto Petrozziello, Sonnino, con il capo di gabinetto Aldrovandi, e il segretario particolare Demorsier. Si trovavano a salutarli alla stazione il ministro Simon, un generale, in rappresentanza di Clemenceau, l'ambasciatore Bonin Longare, il generale Di Robilant, il consigliere d'ambasciata, principe Ruspoli, gli addetti militare e navale, il personale dell'Ambasciata e varii uomini politici.

Concorso per una moneta nazionale da 50 centesimi

Roma, 5 notte.

Il Ministero del Tesoro ha aperto un concorso fra gli artisti italiani per due modelli (diritto e rovescio) di una moneta nazionale da 50 centesimi di nichelio puro, del diametro di 24 mm. Al vincitore è assegnato un premio di lire cinquemila. Il modello del diritto dovrà recare l'effigie del Re di profilo, in divisa militare; il modello del rovescio porterà una figurazione allegorica, in basso rilievo, ispirata al momento storico dell'Italia. I modelli dovranno essere consegnati al segretario delegato della Commissione monetaria presso il Ministero del Tesoro, nelle ore di ufficio, nei giorni 5, 6, 8, 9 e 10 luglio 1919. L'accettazione cesserà a partire dalle ore 18 del 10 luglio 1918.

Il comm. Feltrinelli vittima di un'imprudenza?

Roma, 5 sera.

Ieri sera il pretore del Mandamento si recò in vettura in via Po e dopo aver proceduto alle formalità di legge rilasciò il «nulla osta» per la rimozione del cadavere del comm. Giuseppe Feltrinelli. I funerali avranno luogo domani. La salma sarà trasportata nella chiesa parrocchiale dove sarà celebrata una Messa di *Requiem* e da dove proseguirà per il Verano.

I giornali dubitano che il comm. Feltrinelli abbia voluto veramente suicidarsi e formulano l'ipotesi che l'ingestione di morfina possa derivare da imprudenza. Il *Tempo* scrive: «Il comm. Feltrinelli, dramat. tutto preso dall'abitudine della morfina, sentiva prepotente il bisogno di farsi un'iniezione del calmante velenoso. Si dice che, mentre egli stava disfacendo la siringa, si spezzò l'ago. Allora il Feltrinelli piuttosto di rinunziare alla morfina ne bevve tutta l'intera una boccetta».

SALI PURGATIVI DI SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
LA CARLSBAD D'ITALIA
Insuperabili nelle cure a prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale. Completano la cura della fonte.
Chiedere CAMPIONE GRATIS alla Rappr. generale: Milano - Via Archimede, 13

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compra al massimo - VIGLIANI - Via Geneva 1

ATTENZIONE
L'ORIGINARIA Magnesia San Pellegrino.
L'UNICA che abbia diritto di portare tale denominazione.
LA VERA preparata secondo la prima formula dell'inventore.
LA SOLA che non si altera col tempo
LA PIU' ACCETTA dai bambini e dagli adulti per il suo sapore gradevolissimo; fora portare il titolo: *Originaria Magnesia San Pellegrino* ed il marchio di fabbrica qui riprodotto.
A DOSE INTERA agisce come purgante.
Il CUCCHIAINI accluso in ogni flacone della stessa ed evita le difficili dosature.
L'Originaria Magnesia S. Pellegrino è in vendita presso tutte le Farmacie ai seguenti prezzi:
Bustine medie L. 0,80 Bollo compreso
Bustine doppie » 0,85 » »
Flacone piccolo » 1,70 » »
» grande » 4,40 » »
Istituto Farmacoterapico Lombardo - Busto Arsizio - Unico preparatore. 4080

EUTROFINA
OTTIMO MASSIMO
RICOSTITUENTE BAMBINI
L. 3,50 il flac. - Tasse comprese

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapica Dottor GUALANDI, Bologna

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 75.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA

Filiali in Italia e all'Estero: Alba (con ufficio a Canale) — Albano Laziale — ALESSANDRIA D'EGITTO — Arezzo — Avezzano — Bagni di Montecatini — BARCELLONA (Spagna) — Bengasi (Cirenaica) — CAIRO (Egitto) — Canale — Castelnuovo di Garfagnana — COSTANTINOPOLI — Fabriano — Ferno (con ufficio a Mezzanogelo-Tradizio) — FIRENZE — Foligno (con ufficio a Castello) — Frascati — Frosinone — GENOVA — Lucca — MALTA — MILANO — Modena (con ufficio a Carrò) — Montebianch — NAPOLI — Orbetello — Orvieto — Porto S. Giorgio — ROMA — Siena — Tarragona (Spagna) — Tivoli — TORINO — Torre Annunziata — TRIPOLI D'AFRICA — Velletri — Viareggio — Viterbo.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da L. 75.000.000 a 100.000.000 mediante emissione di N. 250.000 azioni da L. 100 ciascuna

In conformità della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, in data 26 Marzo 1918, omologata dal Tribunale di Roma, in data 15 aprile 1918, il capitale sociale viene aumentato da L. 75.000.000 a L. 100.000.000, mediante la emissione di N. 250.000 azioni del valore nominale di L. 100, riservate in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni tre azioni del valore nominale di L. 100 (o di una azione nuova ogni otto azioni del valore nominale di L. 37,50 per coloro che non avessero ancora potuto effettuare il concambio). Alle condizioni seguenti:

1.o — Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in L. 105 ciascuna, di cui L. 100 per capitale e L. 5 per interessi, spese e bollo, pagabili all'atto della sottoscrizione contro consegna dei nuovi titoli e di un buono per il ritiro dei medesimi entro il mese di luglio p. v.

2.o. — Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Gennaio 1918.

3.o. — L'opzione potrà essere effettuata presso

Tutte le Filiali del Banco in Italia e all'Estero

nonchè presso i seguenti Istituti:

Credito Romagnolo	BOLOGNA
Banca di sconto del Circondario di Chiavari	CHIAVARI
Monte dei Paschi	LIVORNO
Compagnia di Credito Sociale - Banca Cattolica	PALERMO

4.o. — Il termine utile per l'opzione è dal 3 all'8 Giugno p. v.

Gli azionisti che non avranno entro il detto termine esercitato il diritto di opzione decadranno senz'altro dal diritto medesimo.

5.o. — L'opzione si eserciterà mediante presentazione delle azioni elencate in apposita distinta in duplo, munita della firma e dell'indirizzo del sottoscrittore. Le azioni presentate verranno subito restituite dopo effettuazione la stampigliatura comprovante l'avvenuta opzione.

6.o. — Le Filiali del Banco, nonchè gli Istituti sopra elencati potranno cedere agli Azionisti possessori di frazioni di diritto d'opzione le altre frazioni necessarie per integrare l'acquisto di una azione nuova.

Roma, 16 Maggio 1918.

6999 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SERVIZI A ITINERARIO COMBINATO:
NORD, CENTRO E SUD AMERICA
SOCIETA':
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA,,
"LA VELOCE,, "LLOYD ITALIANO,,
PER INFORMAZIONI:
Rivolgersi in Torino all'*Ufficio Passeggeri, Piazza Castello, angolo Via Barbaroux,* oppure nelle principali Città d'Italia agli Uffici od Agenzie delle Società suindicate.

Appendice della *Stampa* (70)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Mio caro Giacomo, — rispose il marchese dopo un momento di silenzio — avrei preferito che tu non m'avessi domandato spiegazioni al riguardo. Ma, poichè vuoi che parli chiaro, ti soddisfarò. Da lungo tempo la tua condotta è stranamente disordinata... Non interrompermi. So benissimo che sarebbe ridicolo domandare ad un tenente degli usseri le virtù di un seminarista ed è ciò che ebbi ben sovente l'occasione di dire a tua zia, la quale elevavasi un po' troppo, secondo me, contro la tua maniera di agire; ma converrai che essere stato di una lucidezza esemplare sino a ventiquattro anni e poi divenire ad un tratto un *viveur*, e precisamente quando s'avvicina il momento di domandare la mano di una fanciulla come Emma, è spingere un po' troppo lo capriccio.

— Ma, zio...

— Lasciami terminare, te ne prego. Io sarei ancora passato sopra a tutto ciò, perchè sono

tutt'altro che un assoluto puritano... ma tu hai fatto peggio...

— Io!

— Sì; hai mostrato la tua passione per una avventuriera, passione veramente offensiva per mia figlia. Oh! non parlo della signorina Richonnette; non sono quelli gli amori che mi scandalizzano; voglio parlare di quella Maria Meillan, in favore della quale tu avesti, ancora qualche giorno fa, il triste coraggio di intercedere presso di me.

Giacomo si sentì preso da una vera collera

— Zio — disse — abbandona, se vuoi, quella fanciulla, ma non calunniarla.

Il marchese arrossì a sua volta, ma riprese subito la sua calma.

— E' la prima volta — disse — che si accusa il marchese di Nervoix di calunniare una donna. Ma scuso in te il trasporto della gioventù. Finiamola però, mio caro Giacomo. Quand'anche volessi ancora accordarti il mio consenso, mia figlia non lo potrei più: Emma si è promessa.

— Ah! E potrei sapere a chi?

— Certamente; non è un mistero; al principe Pazziano.

Giacomo trattenne un'allusione amara alla fantasia forzata del pretendente che gli preferivano e si alzò.

— Benissimo, zio — disse — le giustizie dei rimproveri che mi hai fatto, m'inchino e mi ritiro.

— Sta bene, Giacomo — riprese il marchese alzandosi a sua volta e tendendogli la mano che il tenente strinse senza esitazione.

Il marchese lasciò un istante e poi riprese:

— Ho saputo del tuo duello col visconte di Saint-Georges. C'era, veramente, nell'insieme delle sue maniere, qualche cosa che, da qualche tempo, mi spiaceva. Tuttavia mi rincresce che tu lo abbia provocato senza prevedere possibile. Hai di sue notizie?

Giacomo non potè trattenere un mezzo sorriso. Non avrebbe mai creduto che i padri potessero essere tanto ciechi quanto i mariti.

— Il signor di Saint-Georges va meglio — disse — gli rimarranno tracce della sua ferita, ma la sua vita non è in pericolo.

Si strinsero nuovamente la mano e si lasciarono.

Giacomo aveva cercato lungo tempo un mezzo onorevole per rompere; anzi progetti di matrimonio con una ragina e adesso che la rottura era avvenuta ne era umiliato, quasi desolato.

— Il principe Pazziano è tanto ricco — si diceva con un sorriso quasi cattivo — suo padre aveva più dieci o dodici milioni quando sposò i cinquanta milioni di Mac-Carty. Tutto ciò in credito del principe; di più pare che egli abbia anche guadagnato somme enormi in speculazioni industriale in Orient. Ma forse in questo momento, in cambio [illegible] milioni che cosa sono, io, in confronto di quel tesoro? Comunque, la pista vedere quella bella Emma unita ad un simile *maggi*, E mio zio che si pretendeva liberale...

Eccolo alleato con uno dei capi dell'oscurantismo... Qual commedia!

Giacomo interruppe le sue riflessioni. S'era accorto che divenivano indegne di un gentiluomo.

Si promise d'essere d'ora innanzi, tutto al suo amore per Maria Meillan, d'essere gli altri quelli che volevano: Maria Meillan doveva chiamarsi fra poco signora di Nanec.

Il giovane ufficiale non credeva ai male che si diceva di Maria Meillan più che non credesse a quello che si diceva d'Emma di Nalvoire.

Con tutti i suoi errori, egli aveva quella rettezza di spirito e di cuore che guida ben sovente meglio di tutte le susceltibilità dello scetticismo. Apparteneva a quella categoria d'ingenui che sanno indovinare a meraviglia un cuscinetto o una donna poco per bene sotto alle loro apparenze seducenti e un cinismo e una donna onesta, anche se da altri mal giudicati.

In qual modo sarebbe uscita Maria dal convento e a chi domanderebbe la sua mano?

Non sapeva, ma si promiteva di far pel meglio e di agire senza indugio.

Innanzi tutto bisognava rompere galantemente con Richonnette.

Erano ben poche cinque anni che Giacomo conservava con lei tenere, benchè intermittenti relazioni. Bisognava fare convenientemente le cose. Giacomo ricordò nell'appartamento che abitava

Cronaca Cittadina

I gonfaloni alle Brigate Piemonte e Torino

L'idea lanciata nell'anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, di offrire i gonfaloni alle due brigate «Piemonte» dell'armata comandata dal gen. Montuori, e «Torino» dell'armata comandata dal Duca d'Aosta, ha incontrato il simpatia e la approvazione delle numerosissime signore della nostra città, accorse alla prima adunanza generale, portandovi il contributo di una esperienza, alla quale le molteplici dimostrazioni patriottiche e benefiche pei nostri soldati e per le loro famiglie, le hanno ormai avvezze. Nè è a dirsi che tali dimostrazioni siano troppe, perchè la bontà e la generosità femminili sono inesauribili. Ai gonfaloni si accompagnerà un ricordo ai fiumelle soldati, e, se le finanze lo permetteranno, ai 400 ufficiali, che compongono le brigate stesse; ricordo il quale infonda la certezza che, pur lontana dai campi di battaglia, le donne italiane vivono spiritualmente col loro valorosi e che essi fanno la storia coll'armi e col sangue, la donna oggi la compie col duro sacrificio del cuore e del quotidiano. — *Piemonte, Torino*, nomi carissimi a noi, fonte inesausta dice l'appello — che avessero i gloriosi fasti del Risorgimento patrio, dovrà parer il pensiero grido dell'Italia intera; e ognuna vorrà congiungerlo nei nostri ricordi a quello della sua completa rinascita lavorativa! Essi ci diano coraggio e forza a resistere, chiamando a raccolta le più energiche volontà perchè esse sempre lavorino corrispondendo alle idee. E, sin graziano fin d'ora chi parteciperà all'iniziativa, cooperare alla sua infanta attuazione.

Il Comitato promotore è composto delle seguenti signore: Ambrosetti Azzolio Valeria, Bernocco Fava Previti Giulia, Degli Alberti della Marmora contessa Enrichetta, Drago marchesa Margherita, Ferraris Dalla Pena, Frola Balbis contessa Luisa, Mirson Robiland contessa Maria.

Una rivoluzione meteorologica

Una rivoluzione pure in vista! Inclinamente i tempi sono cambiati. Anche il tempo, che una volta era antiquissimo, si è messo nella partita e pone a cattiva prova la salute e la pazienza dell'umanità. Tutto è sconvolto, tripicato e desso, persino la durata delle stagioni. Abbiamo avuto un periodo di freddo eccezionale, un periodo di pioggie interminabile cinquanta giorni di seguito, dieci più del desiderio, ed, dopo un lacrimevole periodo di caldo, abbiamo una burrasca di vento frigido, forieri di neve. Aspettiamoci anche questa e teniamo costretto indurito dalle avversità d'aprile i muchi, terzani e celesti! Ieri mattina — lo dicemmo per la curiosità dei lettori — il termometro ha segnato otto misteri gradi, ed hanno fatto, naturalmente, la loro ricomparsa la tutta fretta i soprabiti. E si pensavano scorgere le montagne bianche di neve. Per domani il tempo non promette molto, ma bisogna essere disposti ad attendere eventualmente una giornata di sole. Tutto è possibile da qualche anno: ieri sera il bollettino segnava 10 gradi sotto zero, non si vive che fra tre bollettini: quello della guerra, quello meteorologico e quello d'annona. Cerano tante cose a sconquadro: l'annata, la geografia, la storia; adesso c'è anche il calendario...

Il Sindaco
alla Colonia profilattica "Principessa Lactitia,,

Accompagnato dagli assessori Battaglini e Molinari, il sindaco conte senatore Frola si è recato in regione Lorento a visitare la Colonia profilattica principessa Lactitia, creata dalla «Crociata contro la tubercolosi». Ricevuto dal presidente prof. Abbi, e dal segretario prof. Bormann, dalla direttrice signora Beverello e dal centinaio di coloni colle loro insegnanti, il sindaco visitò tutte le parti della Colonia, interessandosi minutamente al suo funzionamento ed alla sua estensione anche ai figli dei tubercolotici della provincia, per cui, fra non molto, i coloni ascenderanno a 300. I piccoli coloni diedero saggio della educazione scolastico-igienica che ricevono nel vasto edificio qualche col potente aiuto del Municipio alla bisogna, specie il sindaco Frola, lasciò la Colonia dopo oltre un'ora e mezza dichiarando la sua piena soddisfazione e facendo l'augurio che l'azione della Colonia possa estendersi a tutti i figli dei tubercolotici, affinchè possano ricevere ed un tempo irrobustimento, istruzione ed educazione.

Veli da zanzariere per combattenti

L'approssimarsi della stagione estiva, particolarmente sfavorevole ai combattenti nostri dislocati in località anche paludose come sul basso Piave, ove le zanzare abbondano, consiglia la raccolta di veli da zanzariera da offrire alle truppe. Già un forte numero di detti veli è stato fabbricato coi ritagli di somme ottenute per iniziativa ed opera di benemerite offerenti; ma perchè l'impresa veramente encomiabile e benefica possa essere adeguata al bisogno, occorre che i fondi per gli acquisti affluiscano numerosi e continui. Diverse Ditte specializzate nella fabbricazione dei tulle da zanzariere, interpellate dal Comando Supremo, sarebbero disposte ad offrire il loro unico e più confacente ai bisogni dei nostri prodi combattenti, al prezzo di L. 4 cadauna. Data l'imminenza della stagione calda, l'Ufficio Doni e Propaganda (Sede Territoriale Torino, corso Vinzaglio, 6), rivolge un caldo appello ai torinesi onde in quest'ora dello sforzo supremo, concorrano concordi in quest'opera altamente patriottica, intesa a liberare i combattenti dalla molestia delle zanzare, che toglie loro il necessario riposo, e concorrere così efficacemente alla vittoria, cioè alla pace gloriosa, feconda e duratura».

Le conferenze

La commemorazione di Garibaldi, come abbiamo annunziato, sarà tenuta dal seminar Pio Fed. per iniziativa dell'Unione insegnanti e coll'appoggio di tutte le Associazioni patriottiche, domenica, 9 giugno, alle ore 10,30, al Teatro Alfieri, gentilmente concesso dai fratelli Chiarella. I biglietti d'invito potranno essere ritirati nel pomeriggio di oggi presso le librerie Latina, Treves, Varavin, Fiandesio, Casanova e Petrini, l'Unione Insegnanti (via Bogino, 25), il Comitato torinese di preparazione e l'Alleanza Nazionale, ambidue in Galleria Nazionale, Scala B.

***

Per iniziativa di un gruppo di signore, padre Semeria terrà una conferenza ai militari del presidio, sul tema: «Lezioni di guerra» nel salone Cinema Villoria, gentilmente concesso, venerdì mattina, 7 corr., alle ore 9,30. Trecento posti gratuiti sono disposti pel pubblico. I biglietti si ritirano al botteghino del Cinematografo.

Arrivo di ministri del Belgio

Venerdì 7 giungeranno a Torino col treno delle 17,20 quattro personalità ufficiali dello Stato belga, e cioè: l'on. Paul Carton De Wiart, ministro della giustizia; Goblet d'Alviella, ministro di Stato; Sagliers, ministro delle ferrovie, e Vandervelde, ministro degli approvvigionamenti.

Il Comitato direttivo della Sezione locale della Lega Italo-belga si recherà in Corso alla stazione per riceverli, e allo scopo di rendere più solenne il saluto agli illustri rappresentanti della industriosa e gloriosa nazione belga, ha provveduto per un ricevimento in forma privata nei locali della Lega industriale (via Monte di Pietà, col gentilmente concesso, per la sera dello stesso giorno alle ore 21,30. A tale riunione sono invitati tutti gli aderenti e soci della Lega italo-belga.

Pro pensionati

In seguito al numeroso comizio che ebbe luogo domenica, 2 corr., al Cinema Ghersi, il Comitato pro pensionati si è convocato d'urgenza ed ha nominato il proprio rappresentante al Congresso, che avrà luogo in Roma. Tutto si porta a conoscenza dei signori pensionati, ai quali il Comitato rivolge calorosa invito di portare il proprio contributo per fare fronte alle spese, in via Cavour, N. 11, piano 1.o, dalle ore 9 alle ore 11,30, e dalle 16 alle 18.

Ricerca di profughi

L'Ufficio Notizie di Torino, via San Francesco da Paola, 23, ricerca i profughi: Rossini Maria di N. N., da Grigno di Mira Venezia; il bambino Canciani di Lorgo da Vaelle Seguals.

Da Reggi Anna, dimorante a Torino, corso Duca di Genova, 4, ricerca le figlie Odorico fu Antonio, di 45 anni, bracciante, da Tolmezzo, Udine.

I vinti

Sul Po, verso Chivasso, è stato ieri ravvisato il cadavere d'un uomo vestito col panni da lavoro. Tratto alla riva, con l'intervento dei carabinieri, fu constatato essere l'aiuto cantoniere Pasero Antonio, della classe 1879, appartenente al Distretto di Cuneo. Egli era annegato per conto delle Industrie Metallurgiche della nostra città, il cadavere presentava una ferita alla testa, che si ritiene prodotta dalla caduta nel fondo del fiume. Indosso al Pasero fu trovato il foglio d'esonero col pantaloni contenente 250 lire, alcune carte postali e due fotografie che si ritengono quella della moglie del suicida e di figlie della medesima. Sul capo del disgraziato pendono gravi sospetti.

Seguendo la Cronaca
Importante Vendita d'Arte

La prossima Esposizione di Arte Antica e Moderna di Ugo Galleria di Milano, è stata trasportata in questi giorni a Torino, perchè se ne inizierà la vendita a trattative privatè e in asta pubblica al *Grand Hotel Venezia, in via Lodi settembre, N. 59.*

Chiunque di meglio l'arte immortale ha profuso in ogni secolo e in ogni paese e in questa raccolta curata, con passione e competenza di artista e di conoscitore, dal De Carolis stesso, direttore della vasta ed elegante Galleria di via Borgonuovo, 6, Milano.

Michelangelo da Caravaggio, Salvator Rosa, Paolo Veronese, Ribera, Guadagnini, Zucchelli, le scuole di Guido Reni, di Van Dyck figurano in questa interessante raccolta di quadri. Fra i moderni si ammirano i Palizzi, i Morelli, i Fortuny, i Mancini, i Michetti, il Villegas, l'enorme con quella magnifica sua opera «Ricordi Garibaldini» che figurò anche all'Esposizione del Risorgimento.

L'Esposizione, con vendita a trattative private, sarà dei giorni 9-10 e 11 corrente: le vendite all'asta dal 12 in avanti.

Troppa idros? Un allarme!

Gandolin, il giornalista umorista famoso, era malato di diabete, di cui pochi mesi or sono andavano a male. Egli trovò ancora l'arguzia funebre: «Curioso — disse — che lo zucchero nelle mie orine sale, mentre quello dell'Etiopia precipita!».

Un sintomo precoce del diabete è il bisogno di bere. Di bere. Se si accede di appetire troppo la *birra*, di non esserne mai sazio, *antitode della fonte salute e consulata il medico!*

Ufficiali e Soldati

a la Casa delle Stelle, via Roma, 61, trovano immancabilmente, diverso, fasce, stelle, teie e fregi per uniforme. Vasta scelta in stoffa per berretti, altri per bambini, ecc. a prezzi ...ssi e miti.

Primaria Scuola Chauffeurs - via Saluzzo, 41

Sono aperti corsi di Chauffeurs. Dato l'insegnamento teorico pratico di prim'ordine si garantisce la licenza governativa in pochi giorni.

I Divertimenti
Francesca Bertini trionfa al *Cinema Ambrosio* con "LA PICCOLA FONTE,,

Le repliche di questo vero capolavoro cinematografico della *Caesar Film* si susseguono con successo sempre maggiore. Un film di arte vera, che associa i nomi di Roberto Bracco, della Bertini e della Cassar, può a buon diritto pretendere a spettatore il miglior pubblico torinese. E questa accorre largamente al *Cinema Ambrosio* a gusta le magnifiche scene, i quadri stupendi, la satira sottile e sferzante del celebre dramma, e sopratutto gusta l'interpretazione abile, efficace, commovente della protagonista. Creatura umile e inasueta, d'amore e di sacrificio, la Bertini è come una piccola *musmè* europea, innamorata fino all'annientamento di un cialtrone di sedicente poeta, vanitoso, ozioso e vagabondo. E il contrasto è così violento, e l'arte della Bertini è così squisitamente raffinata, che il pubblico vive le sue dolorose vicende, si strazia alla sua dolce pazzia, e rimane triste e pensoso alla sua tragica morte.

Il bellissimo successo di "NANTAS,, di Emilio Zola al "Salone Ghersi,,

Anche ieri un pubblico numeroso e distinto assistette alle repliche di questo interessantissimo lavoro soriano, accompagnato dall'*Italia Film*. L'interpretazione suggestiva del bravo attore Edoardo Davesne e la messa in scena accurata, eseguita a Parigi, nei luoghi stessi dove gli avvenimenti si svolgono, furono ammirati una volta di più. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

Il Comm. ERMETE ZACCONI

Il più celebre attore tragico italiano, che sta attualmente «facendo degli esauriti» in un teatro come la Scala di Milano, interpreterà quanto prima, al *Salone Ghersi*, il dramma di Gualtieri: *La forza della coscienza*. E' uno dei più grandi successi dello Zacconi nelle trionfali recite attuali a Milano.

Ancora per quattro giorni "MACISTE MEDIUM,, al CINEMA ITALA

Chi vuole ammirare l'impareggiabile Maciste in una delle sue produzioni più divertenti, si affretti: *Maciste medium*, protagonisti Maciste e Cavicchioni, una delle coppie mondiali più comiche, si proteggerà fino a domenica. Pel Maciste uscirà di circolazione, e per parecchi mesi non si parlerà più di lui.

VARIETA' MAFFEI
Stasera debutta Lina D'Almé

Telegrafissima «stella cantante». Uno strepitoso successo ottenne ieri la bravissima vicetipista Azzena. Continua l'enorme successo del Molinari, col suo nuovo repertorio, e della Capitani, della quale sono anche ammirati i lussuosi costumi. Programma eccezionale.

Prossimamente: IL FUOCO al CINEMA SPLENDOR

con Pina Menichelli. Oggi, ultime repliche di *Erosismo di madre*, interprete Soava Gallone. Venerdì: *Il Faro*, di Piero Fosco, protagonisti Pina Menichelli e Febo Mari.

Forza, Agilità ed Arte

Tra emigrante qualità dell'*Ercole americano*, il quale ottiene, al *Cinema Borsa*, un successo sempre crescente nella film: *Avventura misteriosa*. Prossimamente una lista storia: *C'era... una volta...*

Stabilimenti Romano
DE MARCO-CAMPI-ISABEAU

è una triade di ottimi e divertenti artisti che con tutte le altre attrazioni formano uno fra i migliori programmi.

Note sportive

Società ginnastica. — Domenica, 9 corrente, alle ore 9, nella Palestra in via Magenta si terrà l'annuale saggio di Ginnastica, al quale prenderanno parte le scuole sociali dei soci minori, i corsi popolari, la scuola delle signorine adulte ed il giovane Unione per il Collegio di Magistero per l'educazione fisica. Le autorità, i soci e le loro famiglie avranno entrata da corso Re Umberto, 20. I parenti degli allievi dei corsi popolari da via Magenta, 11.

Una funzione al Santuario di M. Ausiliatrice
per l'Esercito e per la Patria

Nel pomeriggio di ieri per iniziativa del Cattolico Arcivescovato si è celebrata nella Basilica di Valdocco una solenne funzione per implorare la protezione di Maria Ausiliatrice sull'Esercito e sulla Patria. Il tempio era sol delizioso come nelle maggiori solennità e straordinario di soldati e di civili. Assistettero alla funzione la Duchessa Isabella di Genova col figliuolo principe Rosa, Adelaide e il principe Eugenio, il prefetto era rappresentato da comm. Bozzi, Cattani, Griffa, Sanminiatelli, Turletti e Grivetto, la magistratura dal comm. Lipari Dalla Campis e cav. Colombetti. Erano pure presenti il console francese, una rappresentanza dell'esercito inglese e numerosi ufficiali in Grande tenuta, l'intendente di finanza cavalier Siccardi, i consoli dei Genitori Vacanti con mandatore Balbiani, il capitano marchese Scalì-Grimaldi per l'Ordine della Croce di Malta, una bella rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e soldati del presidio, circa 2000 fra compagnie rendevano gli onori militari. Due grandi trifore erano gremite da molte signore della nostra aristocrazia, mentre ai piedi della balaustrata avevano preso posto le dame di Carità della Regina.

Ha celebrato il Cardinale Arcivescovo monsignor Richelmy assistito dal Cardinale Cagliero e dai Vescovi ausiliari e Finè. Il servizio in seno venne diretto dal conte O di Groppello, dal conte Olivieri, dal cav. Cavalletti e dal prof. don F. Cane. Il servizio di P. S. era affidato al commissario cav. Tabasso che rappresentava il Questore e dal vice-commissario avvocato Fiore. L'ingresso delle Autorità e della Principessa venne salutato dalla Marcia Reale intuonata dalla Banda del Sale. Stani il silenzio prof. Don Trione ha pronunciato un elevato discorso ricordando le gloriose patriottiche consacrate al culto di Maria e l'amore di fede, di civiltà e di amor di patria ispirato dai figli di Don Bosco dapertutto il mondo. Un ringraziò invocando la benedizione del cielo sopra il popolo e sulle solidarie sulle Reclute, sui Principi, sul Consiglio, sui soldati che difendono la patria, sul Pontefice padre della cristianità, sulle umane donne buone, sposi, madri, sorelle in aiuto, sulla Patria tutta perchè sia vicina vera del silenzio.

Sull'altare splendeva un cuore d'oro in pietre preziose sulla lavissima «A Maria Ausiliatrice i soldati del Presidio» e fu posata nella Basilica e offerta a più dell'altare dal giovane Principe Eugenio di Genova Duca di Ancona. Durante la funzione [illegible] la raccolta di *Scuola Cattolica* della Duchessa Cesarina. Finalmente Principesse e Autorità furono ricevute da Don Albera in una sala dell'Oratorio e guidati visitarono l'Esposizione dei doni offerti a Maria Ausiliatrice nel giubileo del santuario e a Don Albera per la sua Messa d'Oro che si celebrerà domenica 9, nel frontone della Basilica era la seguente iscrizione:

In questo luogo augusto — Testimone della sapienza della virtù della zelo — Del Venerabile D. Giovanni Bosco — I soldati d'Italia residenti in Torino — Ancianti alle virtuose e ai trionfi della patria — Ricordando le grazie e le benedizioni — Largite in dieci lustri dell'amore materno — Con cuore di figli affranti un lieve omaggio — Simbolo di viva gratitudine e di fervente affetto.

Nel mondo dei postelegrafonici

La sezione supplenti torinesi costituitasi seggi nel seno dell'Unione Nazionale postelegrafonica, ha tenuto un'adunanza per discutere in merito al mancato assegnamento dei carovieri alle supplenti delle succursali, molte delle quali contano numerosi anni di servizio. Dopo lunga ed animata discussione fu deciso di inviare al ministro Fera, pel tramite del direttore compartimentale, [illegible] Lavalle, un memoriale contenente le argomentazioni in opposizio al «desiderata» delle delle supplenti il cui trattamento è di molto inferiore alle supplenti assunte in missione le quali percepiscono altre l'indennità pel carovivere anche l'aumento del 50 per cento sullo stipendio. La sezione torinese confida che anche le colleghe delle altre città verranno consultate in sezione e riunirsi in una federazione nazionale.

Ieri sera ha avuto luogo un Comizio di postelegrafonici per manifestare l'adesione del personale alla riforma amministrativa elaborata dal ministro Fera. Al Comizio che riuscì numerosissimo presenziarono gli onorevoli Giordano e Degiovanni, scusò l'assenza, per ragioni di servizio, l'on. Casalini. A conclusione della discussione fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafici telefonici torinesi, presa in esame la vasta opposizione al progetto Fera, fondata su interessi illegittimi di persone e di gruppi, e su ispirazioni inopportunamente avanzate in sede di riforma amministrativa e giuridica; mentre deplorano il contegno di alcuni funzionari, alti e bassi, che per tornaconto personale e spirito reazionario esplicano opera subdolamente ostile alla progettata riforma, disprezzando la concordia e la disciplina degli uffici; confermano la loro piena approvazione alla riforma stessa frutto di quindici anni di elaborati studi e di fervidi consensi da parte della organizzazione e delle Commissioni competenti, in quanto tende a semplificare e industrializzare gli ordinamenti dell'azienda postelegrafonica, creando vincoli di interessi cointeressanti tra il personale ed i servizi; fanno voti che la Commissione parlamentare e S. E. il ministro, facendo prevalere gli interessi del paese, sappiano resistere alle interessate opposizioni e presentare senza indugio il disegno di legge all'approvazione del Parlamento».

Una Commissione del portalettere si è recata dal prefetto per esporgli le condizioni che lavorano detti agenti per la mancanza dei cancelli. Il prefetto assicurò che si occuperà interessato perchè i cancelli fossero accordati come nelle altre città. Il Consiglio della locale Sezione della Federazione riconobbe che sia dovere dell'organizzazione di tutelare gli interessi degli avventizi i quali, per le loro condizioni precarie, hanno maggior bisogno della solidarietà della classe; considerato inoltre che nella maggioranza dei casi, gli interessi degli avventizi coincidono con quelli del personale di ruolo, delibera di costituire dal 1.o giugno in seno alla Federazione la Sezione degli avventizi ed avventizie.

Un concerto "pro Cucina Matteotti Poveri,,

Sabato, 8, alle ore 17,30, nel *chalet* Catellieri Arnaldi avrà luogo un concerto ed una vendita a beneficio della Cucina malati poveri. Gli inviti, a sbigliazione di L. 5, si possono ritirare dalle patronesse dell'opera e dalla presidenza, in corso Palestro, N. 11.

Il portafoglio di un operaio

L'operaio Bordone Luigi, abitante in via Calabiana, N. 36, ha smarrito il portafoglio contenente una piccola somma e diversi documenti, compreso il foglio d'esonero. Egli rivolge viva preghiera a colui che l'ha trovato di voler restituirgli i documenti e particolarmente il foglio d'esonero.

All'Ospedale

Ieri sera è stato ricoverato al San Giovanni certo Macpiccio Giannotto, d'anni 29, soldato di fanteria, il quale alla barriera di Lanzo è stato investito da un tram elettrico riportando ferite multiple alla faccia che il dottor Cantamessa medicò e dichiarò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Furto

Ignoti entrarono nel cortile della casa N. 6 di via Perosa e vi rubarono un cesto di uva, un gallo e quattro pulcini in danno di Schiavinachel Gottrude.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA GARIBALDI (Stagione d'opera) — ore 21. — Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti, di Donizetti.

SANT'GIACOMO (Corso Giulio Cesare) — ore 21. — «La buona figliuola», commedia in 3 atti, di S. Lopez.

ALFIERI (Via Alfieri) — «L'operetta» Luigi Maresca — ore 21. — «La regina del fonografo», operetta in 3 atti, di L. Bursi.

MICHELOTTI (Via Cavour) — «Le operette Parigi» — ore 21. — «Bocaccio», operetta in 3 atti, di Suppè.

MAFFEI — ore 20,45. — Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 11-29) — Varietà pella nella.

TEATRO IRIS (Compagnia operette Tani e Varietà).

MERIDIANA — ore 15. — Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «Tormento», Inter Makowska.

GIARDINO SUFFA — Tutte le sere: Varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 12: Esposizione degli Amici dell'arte.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

Dal 16 Giugno al 31 Dicembre

L. 16

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti a vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24. -	12,50

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 25 con. lesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Stato Civile di Torino

Giugno 1918.

Nati [illegible]; 13, con maschi 7, femmine 6.

Nozze: Compagnia Luigi fu Giuseppe, d'anni 30, a Lucia, bambinaia.

Matrimoni celebrati il 6 giugno 1918.

Nessuno.

Morti: Anna ved. Alessio, d'anni 90, di Torino, a casa, via San Quintino, 25.

Caterina Lucia ved. Sinibaldi, d'anni 85, di Torino, a casa, via San Quintino, 25.

D'Angelo Giovanni fu Antonio, d'anni 70, di Nocera Superiore (Salerno), via Silvio Pellico, 2.

Di Santo Pietro fu Antonio, d'anni 52, di Vecchia, domiciliato via Cernaia, 8.

Fusillo Edoardo di Enea, d'anni 19, di Piombino, soldato artigliere.

Gonella Carlo fu Pietro, d'anni 76.

Pidello Giovanni di Antonio, d'anni 22, di Cuneo, soldato fanteria.

Della Giuseppa fu Eugenio, d'anni 81, di Montanaro, casalinga, via Macerata, 20.

Scaletta Rosina di Domenico, d'anni 1, di Cirià (Lanzo), corso Stupinigi, 32.

Cavigioli Annamaria, d'anni 17, di Cirià (Lanzo), ospedale.

Cena Giuseppina fu Carlo, d'anni 41, di Cherasco, casalinga, via Vittorio Amedeo, 17.

Bianco Cecilia fu Carlo, d'anni 31, di Riva d'Alessandria, casa.

Pini Giuseppe fu Francesco, d'anni 80, di Rubiana, fornitore, via Belfiore, 1.

Garino Agnese fu Giuseppe, d'anni 72, di Rubiana casalinga.

Alessio Teresa ved. Armanino, d'anni 66, di Mondovì, casalinga.

Bonino Maria fu Giuseppe, d'anni 71, di Pontecurone, sarto, via Belfiore, 1.

Ventura Pietro di Teodolfo, d'anni 25, di Alba, trombettiere.

Più 7 minori d'anni ed

Totale 20, di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc., 16 non residenti in questo Comune.

Matrimoni celebrati il 7 giugno 1918.

Nessuno.

Morti: Di cui 4 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc., 16 non residenti in questo Comune.

Matrimoni celebrati il 6 giugno 1918.

Cavaliano Emanuele con Garbarino Giovanna — Bolla Giovanni Battista con Sacchi Casarina — Ghisoletti Francesco con Bracco Ermenegilda — Azzolini Vasco con Manni Maria.

MERCATI FINANZIARI

Il mercato si mantiene in una discreta fermezza, dovuta alla grande disponibilità di capitali, ricercati i titoli d'impiego

VALORI — 5 Giugno

Rendita 5 1/2 % 86,05; 5 % 86,75 — Obbligazioni Ferr. Italiane 3,50 % 312; Ferr. Meridionali 3% 307; Ferr. Sarde 3% 307; Città di Torino 5 % 506 — Cartelle San Paolo 3 1/2 % 482 — Azioni: Banca d'Italia 1325; Banca Commerciale Italiana 1012; Credito Italiano 228; Banca Nazionale di Sconto 582; Banco di Roma 90 ogl; Banco Sicilia 396; Fondi Rustici 303; Impresa fondiarie 163; Acqua 13,50; Ferr. Meridionali 513; Ferr. Mediterranee 229; Ferr. Secondarie Sarde 172; Nav. Rubattino 778; Nav. Italo-Americana 123; Nav. Alta Italia 355; Lloyd Sabaudo 425; Ast. Fiat 407,50; Spa 233,50; Rapid 111; Zust 267; Sepi 34; Ansaldo San Giorgio 136; Ilva 223; Ercole 19; Dubosc 109; Banchieri 132,50; Ansaldo 310; Savona 284; Ilva 263; Marconi 197; Cirgure-Toscano El. 270; Conoini 152,50; Bergione 92; Schiapparelli 155,50; Banchi Milano 31; Lanza 173; Acqua Potabile 327; Cementi 82; Pelmi [illegible] 127; Fecolerie riunite 131.

Impresa di vendite - Direttore: Guido Materazzi
ROMA, via Sabino, 36 (Galleria Internaz.) - Telef. 51-92

Sette Grandiose VENDITE ALL'ASTA

di una importantissima raccolta di **Oggetti d'arte antica e moderna** avranno luogo in **Torino**, nei provvisori locali della Ditta **Via Cesare Battisti, n. 1** presso Via Roma) a cominciare da **Sabato 8 giugno 1918** e seguenti alle ore 10 1/2 pom.:

Ricchi marmi da sala e giardino - Preziosi quadri antichi e moderni di autori classici - Stoffe e merletti antichi - Porcellane - Bronzi - Miniature - Mobili e cassoni nuziali del XV, XVI, XVII secolo - Orologi antichi - Terracotte e quant'altro come da Catalogo gratis a richiesto.

Giovedì 6, Venerdì 7 Giugno, Esposizione pubblica dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 22.

Eccezionale occasione per amatori di oggetti d'arte.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Ore visite — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festali: 10-12 festivi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALFRED Herbert, Soc. An. R., Milano, via Cappuccio, 12. Macchine utensili piccole ed in arrivo per lavorazione metalli e legno. [illegible]

BOTTIGLIE usate compro al massimo e vendo al minimo. — Vallauri, trasferito via Thesauro, 6. c. 2545

CANDELABRI, anche pendoli stile Settecento, qualunque partito, compro. — Rossetto, via Arsenale, 21. c. 2312

CASSE mobiliario minimo assortito vendesi. — Vi sitoli 30er, Borgata Mercatorum, 41. c. 2301

CERCANSI immediatamente quattro buoni parrucchieri signori, ottima mercè, buono stato, lunghezza lavoro molto meno che altrove. — Inviare offerte dettagliate a Rossi, corso San Maurizio 29. Esclusi interessati. c. 2307

COLORI sciolti, cromatici e bianco, ripulo mitragge. — Fiandesio, via Cesare Battisti, 11 bis, Torino. 31168

LAMA acciaio Sheffield ultimi ho ribassato i prezzi da oggi, prima spedizione 20 mm. L. 4, 30 L. 5, 30 L. 6,50, 35 L. 8, 40 L. 9, 45 L. 11, 50 L. 12,50. Spedisco anche prova valida anticipata. — Castelli posta 1150, Milano. 7013 M

LAME sciolti assorto in tutte larghezze, acciaio garantito, mano energico americano per rettifico, lavoro perfetto, stretto resistente, qualche micrometri in genere. — Gatti Silvio, via Venti Settembre, 54, Torino. c. 2305

LIME buone compero a buonissimi prezzi. — Vallauri, via Thesauro, 6. c. 2312

LOTTI bozzi completi. Esclusi venditori. — Scrivere casella postale 227, Torino. 31042

MANOMETRI per tutte pressioni e qualunque diametro. — Fabbrica Manometri Comerio, Debanne, Milano, 22. c. 2304

MOTORI tutto trasformatori potenze, tensioni ri sorse pronti. — Sala, Corso Margherita, 61. c. 2302

OCCASIONE, ho un partita ferro nuovo, segnatore, ornamentale in tondini, spessi, segnetti. — Bozzia via Saluzzo, 20. 31026

RISO finissimo per risotti, tutto filo, seta, tulle garantito, pronta consegna. — A. Gay, Venti Settembre 7. c. 2330

SAPONE Bue Marsiglia Cocò, ottimo per lavanderie, istituti, ecc., vendesi parcelle, grosse partite, bianco, giallo. — Giovanni Bosio, via Belfiore, 21, Torino. 31008

VASSELLE bronzo stufe capelli e 25, 30, 100 etcetera, acquisto. — Silvino, Barbaroux, 27. 31008

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AIUTO chimico cercasi da importante Stabilimento industriale di Torino. Preferibilmente alcunno perito tecnico. — Inviare offerte dettagliate a casella postale N. 207. 3009

ANTISTA primaria casa cercasi operaia abilissima, per la Libia. — Presentarsi dalle ore alle dalle 2 alle 4 alla quattordici piazza Carlo Felice, 6. c. 2311

CALZAIE addette vendite cercasi pratiche riparazioni scarpe, elettricità, garantisco. — Presentarsi via Ottavio, 16, Torino. c. 2313

CAPPELLERIA cercasi che sia in grado assumere comando. c. 2316

CERCANSI fornitori, pellettieri, cuoiovoli, accessori per stampi. — Tenivella Cesello, via Bricca, 2. c. 2309

CERCANSI ricambi per lavori meccanici Lodi, Presentarsi Bolla, corso Vercelli, 27. c. 2318

CERCANSI subito abile lavorante modellista per apparecchiature. — Scrivere Aprile, via Pietro Micca, 22. 31051

CERCASI commesso pratico magazzino casalinghi. — Scrivere referenze Sacerdote, corso Vittorio Emanuele, 68. c. 2323

CERCASI per famiglia signorile cameriere serio, automobilista elettricista. — Presentarsi domenica con referenze inoltrare Salomone, via Pio V, N. 16. c. 2310

CERCASI giovinetta volonterosa per ufficio e condurre carretto a mano. — Silvestro, via Fossato, 15. c. 2317

CERCASI signorina seria, svelta dattilografia, pratica corrispondenza, conoscenza tedesco preferibile, disponibile subito. — Manifattura Martinez, Monte di Pietà, 8. 31060

CERCASI uomo energico, celibe, 30-50 anni, esperto semplici, buona paga, vitto, alloggio, preferibile pensata città, candidature scrivere particolari, Pacchetto, 1. c. 2320

DAMA compagnia cercasi. Mensili cui Non occorrono referenze. — Telefonare 1500, Roma. c. 2322

DATTILOGRAFA pratichissima corrispondenza (lingua della collezione, mitti pratica, orario mite. — Scrivere Colori, 5, Torino. c. 2327

GIARDINIERE istruito anche solo cerco per villa. — Ingegni Baldassare, 52. 31003

GOMMAIE perfezionatissime pratiche alle macchine richiesta. Stabilimento ausiliario per piccoli lavori. — Scrivere casella postale N. 308, Torino, indicando ogni e documento. 31006

PER azienda casa centrale cereali mediante 5 mil lire garantisco. — Vallauri, trasferito via Thesauro, 6. c. 2315

PERSONALE maschile, femminile accettasi guardia notturna. — Via San Dalmazzo, 18. c. 2301

RAGIONIERE o contabile primario cercasi per ditta in provincia, capace disciplinare e controllare contabilità partita doppia indicando pretese. — Torino, Corriere. c. 2321

SALOTTONI assortiti pratelli, lunga pratica, eseguisce riparazioni e rifabbricazione. — Bonissone, Principe Amedeo, 5. 31026

SIGNORINA pratica lavori ufficio, tenuta assetto ed del cubito. Scrivere referenze, persona Giardino, via Bixi 1. 31007

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AGILISSIMO vasto magazzino costruzioni metallurgiche accetterebbe. — A. Tagliabue, Torino, via Bertola, 3. c. 2308

CAPO falegname, pratico serio, che occupare lungo tempo posto importante, unito ed esteso, ottimo referenze. — Per trattativa scrivere via Celli, 105, presso Daniello, Cavelli. Torino. 31071

CHIMICA Farmacia, signorina laureata, pratica analisi, patentata, accurate lavori laboratorio, disponibile, stabilimento industriale. Preferisce Piemonte. Scrivere, Duchessa Jolanda, 29. 31055

CONIUGI con bambina, età portinai, cercano per una corrente portineria, ottime referenze. — Bronzetti, Madama, via Cesana, 30, Torino. 31061

DISTINTISSIMA signorina cultura, carattere, simpatica, aspetto simpaticissima, conoscente modisteria, disponibile subito. — Mondatore Martinez, Monte di Pietà, 8. 31060

GERCASI donna energica, celibe, 30-50 anni, esperta semplici, buona paga, vitto, alloggio, preferibile piccola città, candidature scrivere particolari, Pacchetto, 1. c. 2320

GIOVANE maestro occuperebbesi presso tipografia od Istituto. — Sala Maddalena, piazza Vittorio Emanuele, 7, Saluzzo. c. 2329

GIOVANE militarizzato impiegherebbesi piazzista qualunque genere. — Scrivere Bonino, 20. 31004

GIOVANE serio occuperebbesi ore serali (avendo ufficio contabilità corrispondenza lingue estere — Scrivere Antonino Corso Re Umberto, 69, Torino. c. 2324

IMBALLATORE istruito assume qualunque lavoro serale a destro. — Scrivere portineria Cermak, ospedali. c. 2326

MECCANICO con patente conduttore caldaie vapore, conoscenza lime macchine agricole e riparazioni e costruzione del grano. — Sanitoni Federico, corso Regio Parco, N. 20, Trattoria del Giardino, Torino

ULTIME NOTIZIE

Il Comando tedesco raggruppa nuove forze

Attesa di prossimi attacchi

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 5, notte.

Mentre al nord tra Mont-Notre e Reims l'artiglieria tiende col suo fuoco un sipario fitto dietro il quale forse altre novità si preparano, l'aspetto della lotta tra l'Oise e la Marna si trasforma ancora. Era cominciata con un aspetto d'assalto generale, poi era apparsa come una catena di combattimenti staccato con obbiettivi tattici distinti: conquista di un villaggio, di un rialzo o di un osservatorio. Al 30 maggio già non era più possibile riconoscere quel carattere di massa larga e tardiva che aveva sulle pianure tra l'Aisne e la Vesle, e invece di continuare sull'unico gran fronte sembrava frazionarsi in settori ridotti, fra ieri questo stato di cose è cessato. L'arrivo delle riserve ha restituito alla linea tedesca la coesione che dal 31 maggio sembrava avesse perduto. Il Comando ha in modo manifesto ripreso in una mano le redini di tutte le sue truppe e ricostituito con unità fresche il corpo di battaglia. Il primo effetto di questa trasformazione è stata la riduzione della punta francese allo sbocco occidentale di Soissons e la chiusura crescente degli ultimi assalti lanciati in massa ieri a sud della strada di Soissons-Parigi per la conquista della foresta di Villers Cotterets come di quelli sferrati a sud dell'Ourcq, registrati oggi dal comunicato del pomeriggio.

Ripresa verso Reims

Un'altra azione, a cui accenna il bollettino ufficiale intorno ad Autreches e Coincy e soprattutto a Dommiers, sulla linea di ripiegamento occupata ora dalle truppe ritiratesi da ovest di Soissons, fu sviluppata con mezzi potenti e con una Divisione recentemente trasportata sul settore. Ricostituito così ordinatamente il fronte attuale d'attacco per sfruttare i successi conseguiti al sud dell'Aisne, Ludendorff può consacrarsi a spingere alla massima intensità il suo sforzo, compiendo l'orientazione di tutte le sue riserve al fascio all'obiettivo principale: Parigi. Così una più vasta operazione unitaria, a cui tutte le forze della Germania arrivano a partecipare si annuncia. I capi militari alleati hanno ragione se, malgrado le indizioni precipitate di quelli che annunciano la «stabilizzazione» della battaglia, rafforzano le linee di difesa là appunto dove più profonda impera la calma. Se i tedeschi avessero l'intenzione di fermarsi dove sono non trasporterebbero nuovi battaglioni sul terreno ed avrebbero già messo mano ai pionieri per costruire fortificazioni, come fecero ovunque nelle battaglie passate. Invece di pionieri non se ne vedono: nelle prime linee nemiche gli aviatori mandati in osservazione a fronte vedono ben altro. In quelle che riferiscono risulta certo che i 130 chilometri del fronte attuale di battaglia stanno per allungarsi verso ovest tra Noyon, Roye e Montdidier, ma non subito. Prima avremo, probabilmente, un diversivo: la ripresa dello assalto contro Reims. L'artiglieria nemica rimbomba potente sinistra da quella parte.

Verso Reims il Comando tedesco evidentemente spera di attirare le riserve alleate ammassate dinanzi al fronte di Noyon-Montdidier, per poter lanciare le sue truppe in migliori condizioni all'assalto, che la logica delle cose gli impone di sferrare, più presto o più tardi, colà. L'obbiettivo dell'azione da Noyon-Montdidier sarebbe Compiègne, che potrebbe essere raggiunta dalle truppe di von Hutier per tre vie. Ma ostacoli poderosi le attendono. Dovrebbero prendere la foresta di Laigue, le alture della riva destra dell'Oise, penetrare dalla riva destra dell'Aisne nella vallata profonda, che è un lungo corridoio, e impadronirsi infine di Villers-Cotterets, rimasta sinora impenetrabile da ogni parte: tutti fruiti che non è più possibile cogliere con la stessa rapidità con cui le barriere dell'Aisne e della Vesle vennero rovesciate.

Infine, un'altra eventualità si profila: la marcia oltre Marna e l'invasione della regione della Brie al sud del fiume: sarebbe tentata dalla sola ala sinistra delle armate del Kronprinz rimasta sinora tranquilla, la terza. Scosso il torpore, anch'essa starebbe sulle mosse di lasciare il settore della Champagne, che le era stato affidato e, giocata sulla sua destra, scenderebbe verso la Marna facendosi larga tra le due armate già operanti, quelle di von Boehm e l'altra di von Below, e seguendo il corso del Petit Morin e del Grand Morin. Questa ipotesi è basata sinora su scarsi elementi. Il più sicuro è il fatto che le Divisioni comandate da von Gallwitz, che occupano il settore vicino a quello della terza armata, han ricevuto l'ordine di sostituire in Champagne. Infine, per vuotare il sacco delle ipotesi, notiamo l'ultima. Queste nuove mosse dovrebbero coincidere con l'estensione della battaglia in Italia, ove l'offensiva austriaca dovrebbe immobilizzare le riserve che lo Stato maggiore interalleato potrebbe essere tentato di trasferire in Francia.

Un episodio del primo assalto

Un ufficiale di Divisione, che era su una posizione avanzata dello Chemin-des-Dames, ha narrato le peripezie attraverso le quali passò nella giornata del 26 scorso. Diversamente da altre unità vicine, la Divisione stava da un pezzo sul luogo ed aveva potuto organizzare accuratamente la sua difesa, scaglionando in profondità i suoi ridotti. «Al mattino prima dell'assalto, nel caos spaventoso, nello tempesta di fuoco, nella nebbia, nella polvere e nel fumo nessuno distinguevo nulla della irruzione spaventosa che cominciava. Alle 3 del mattino, quantunque il sole sia già alto in l'orizzonte, siamo avvolti da nubi nere in un buio completo. Il comandante della compagnia posta sulla nostra sinistra ci fa giungere un messaggio: «Sono attaccato!». I messaggi si succedono da altre unità, tutti avvertono l'attacco che si sviluppa. Il bombardamento è durissimo, una resistiamo. L'artiglieria nemica ha cominciato lo sbarramento. Molti gas sono lanciati. Il bombardamento è sostenutissimo, ma lo sopportiamo. Infine il colonnello ci comunica: «Grosso bombardamento, ma siamo fiduciosi. Le prime linee devono essere attaccate; il telefono è distrutto; mando staffette per informazioni». L'attacco si sferra, raggiunge il punto culminante; una diffesa energica si afferma. Doppiamente uomini ed ufficiali si battono col fucile, con le granate a mano; gruppi di combattenti cedono il terreno palmo a palmo, sommersi dal numero. I rinforzi nemici accorrono come le onde di una marea montante. Gruppi completamente isolati continuano a battersi per ore. Alle 2 del pomeriggio la lotta si concentra tra la linea di sostegno e la linea delle ridotte, ove si trova la quarta linea di trincee parallele, l'artiglieria francese ha buon gioco contro le linee nemiche e contro il fossato del canale, sul quale i tedeschi cercano di gettare ponti. Una cannonata isolata annuncia un nuovo attacco delle fanterie. Mille echi dal fondo delle vallate e dalle alture fanno un fracasso assordante. Lo sbarramento del fuoco si estende su oltre tre chilometri di profondità. E' uno sbarramento mobile che accompagna le truppe nella loro marcia e non ha meno di un chilometro di larghezza. Proiettili di tutti i calibri sono simultaneamente impiegati: sono granate esplosive, granate speciali ad iperite, lacrimogene, vescicanti, fumigene, fossiche. Tutte le comunicazioni telefoniche sono inghiate. Siamo ridotti a comunicare per telegrafia ottica e radiotelegrafia e con piccioni viaggiatori. Il fumo, i gas, la polvere hanno accecato tutti i nostri osservatori. La lotta diviene più accanita ancora, quando i tedeschi assaltano la linea della ridotta. La Chemin-des-Dames fu presa, perduta e ripresa parecchie volte prima di restare nelle mani del nemico. Capitani e tenenti a cavallo raccolgono gli uomini sotto una grandine di pallo. La disciplina, il coraggio, il sangue freddo dei soldati furono incomparabili. All'indomani sera quegli stessi uomini continuavano a battersi con ardore. La divisione, sempre sotto il fuoco, utilizzando alcuni rinforzi ricostituì le sue unità e potè restare quattro giorni ancora in linea permettendo di rinforzi di giungere e ritardare la marcia dei vincitori.

Parlando ieri alla Camera, Clemenceau fece allusione ad unità appartenenti alla Divisione che il 27 maggio era in linea a nord di Soissons e che sostenne l'urto di cinque Divisioni nemiche. Il generale che la comandò è uno dei più giovani dell'esercito. Era maggiore alla prima battaglia della Marna e comandava il battaglione che, assediato presso Maudement, riuscì a liberarsi dai nemici dopo 36 ore con una carica alla baionetta. Il 27 maggio tre battaglioni messi sotto i suoi ordini si trovavano nella foresta di Pinon. Il nemico li accerchiò, aspettando che, vista la vanità della resistenza, i francesi si arrendessero. Il generale era persuaso che i tre battaglioni fossero stati, come tanti altri, travolti dall'torrente. All'indomani, 28, nel pomeriggio, un piccione viaggiatore portò al suo Quartier Generale questo passaggio: «Siamo accerchiati: diamo colpi sui colpi; resisteremo, aspettando che si venga a liberarci. Altrimenti morremo sino all'ultimo. - Firmato: Maggiore Pérès». Era il nome del comandante di uno dei battaglioni. Da allora nessun piccione non è più venuto, ma da prigionieri si sa che il 1.o giugno i valorosi resistevano ancora.

Il Kaiser sul Monte Hiver

Carlo Rosner, storiografo del Kaiser, descrive le gesta di Guglielmo nel seguire la marcia delle sue truppe, in una pagina iperbolica che i radiogrammi tedeschi lanciano al mondo. «Esattamente 24 ore dopo la cacciata degli ultimi inglesi dal Monte Hiver sull'Aisne, l'Imperatore è nuovamente apparso sul terreno, dove da tempo Craonne è scomparsa sotto i fiochi dell'artiglieria, per salire di là sull'altura per la conquista della quale gli avversari lungamente si batterono e che si trova ora nel cuore del territorio conquistato. Egli voleva contemplare di là il campo di battaglia. Se Craonne è ora una città cancellata dalla superficie del suolo, le sue alture, ove si trovavano prima foreste e praterie, non è più che un monte orribilmente nudo, ove tutto parla ancora degli orrori del combattimento. Dalla cima del monte l'Imperatore osserva la linea chiara della battaglia, contemplò Reims, capoluogo ridente di tutto intorno, fumante di fuochi d'incendio. Era completamente assorto nella contemplazione del panorama impressionante, quando il maresciallo Hindenburg comparve anch'esso sull'altura. L'Imperatore aveva ordinato, la vigilia, in una intenzione di salire sul Monte Hiver e Hindenburg aveva espresso il desiderio di trovarsi anche lui lassù col capo supremo dell'esercito.

Il Kaiser gli dichiarò la soddisfazione che provava di sentirsi su una altura riconquistata, accanto al maresciallo il cui lavoro era stato una delle più potenti cause di felice riuscita della battaglia. Insieme con Hindenburg, l'Imperatore visitò il corso della lunga marcia, parte delle fortificazioni della Chemin-des-Dames, traversando le trincee, i crateri, i reticolati spinati, i fossati. Chiese ad Hindenburg se la passeggiata non gli riuscisse incomoda, ed Hindenburg rispose sorridendo: «Macchè, è eccellente per la mia salute. Ho bisogno di muovermi». Entrambi tornarono sui loro passi attraverso ad una folla di soldati avanzanti alle falde di Craonne ed incontrarono il Kronprinz che veniva a cercare il fratello, principe Eitel. L'incontro fra l'Imperatore e il Kronprinz, che si vedevano per la prima volta dopo la nuova vittoria, fu cordialissimo. Se ne ebbero gli echi nei clamorosi evviva delle truppe che in questi giorni di severi combattimenti salutano con cuore riconoscente la presenza dei loro capi supremi come una testimonianza della solidarietà tedesca».

DOMENICO RUSSO.

Il contrattacco

degli americani e delle truppe coloniali a Chateau-Thierry

Londra, 5, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter presso l'esercito francese telegrafa, in data 4 corrente: «La pressione del nemico è ancora fortissima lungo l'intera linea dall'Aisne alla Marna, ma tutto porta a credere che tale guadagno di terreno realizzato dal nemico gli sia costato un prezzo eccessivo. Le truppe americane si sono nuovamente distinte nei combattimenti di Neuilly. Le mitragliatrici americane hanno pure cooperato negli scontri secondari di Jaulgonne. Nella notte del 2 corrente quando cento tedeschi riuscirono a traversare la Marna, furono circondati e catturati. Venerdì scorso quando i tedeschi si trovavano già in vicinanza di Chateau Thierry vi furono inviate in tutta fretta con autocarri formazioni di mitragliatrici. Un grande ponte sulla Marna unisce le due parti di Chateau Thierry e si estende sulle due rive del fiume. Quando gli americani avevano appena raggiunto il punto loro assegnato si videro che i tedeschi erano penetrati nella parte nord di Chateau Thierry e cercavano di raggiungere la riva sud del fiume. Una formazione di mitraglieri americani e coloniali francesi fu lanciata entro Chateau Thierry. Combattendo con l'abituale coraggio i serventi delle mitragliatrici con precisione americana arrestarono il nemico. I tedeschi, che già vacillavano sotto il fuoco americano, furono allora contrattaccati dai coloniali francesi vigorosamente sostenuti da mitragliatrici americane e, dopo una breve lotta, i tedeschi furono cacciati dalla città.

I tedeschi ritornarono all'attacco la notte successiva e cominciarono ad infiltrarsi nelle vie verso il ponte principale. Nello stesso momento cominciò un formidabile bombardamento di artiglieria sulla parte meridionale della città. Quando furono a portata delle mitragliatrici i tedeschi avanzarono al coperto, ma li attendeva una sorpresa: una formidabile esplosione fece saltare la parte centrale del ponte e nello stesso tempo un certo numero di tedeschi, quelli che avevano raggiunto la riva meridionale, furono immediatamente catturati dalle nostre truppe. Ogni tentativo dei tedeschi di sfuggire alla vigilanza delle mitragliatrici americane fu disastroso per essi. Negli ultimi due giorni il nemico annunciò all'occupazione della parte settentrionale di Chateau Thierry. Alle loro proprie perdite gli americani possono opporre le perdite molto più gravi inflitte dai loro proiettili ai tedeschi. Gli americani hanno fatto lungamente la loro parte in questa, che un ufficiale di Stato Maggiore francese ha descritto come una delle più alte gesta della guerra.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: *Riuscite puntate nelle Fiandre. Su tutto il fronte regnò viva attività di ricognizioni. La lotta di artiglieria riprese a momenti.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Proseguendo i nostri successi sulla riva meridionale dell'Aisne respingemmo il nemico su Ambleny e Cuiry e prendemmo le sue posizioni a nord di Dommiers. Combattimenti locali dalle due parti del fiume Ourcq. Salvo ciò, situazione invariata.*

Preannuncio di mutamenti

nelle operazioni dell'esercito tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il rallentamento dell'avanzata tedesca viene elasticamente dai giornali berlinesi dicendo che la linea alla Marna è ormai sicura e non vi è più rischiato di fare perdite inutili in settori ove i francesi sono stabiliti solamente. La *Vossische Zeitung* reca che prossimamente nei prossimi giorni si avrà un certo cambiamento di tutto il sistema delle operazioni, ciò che naturalmente gli avversari interpreteranno come un insuccesso della strategia tedesca. Lo stesso giornale risponde poi ai molti tedeschi i quali criticano l'azione: «Si ode spesso dire che Parigi, capitale nemica, è a tiro. Così tale conquista sarebbe importante. Parigi è il cuore e il cervello della Francia, ma Parigi non costituisce, per ora, lo scopo delle nostre operazioni; per ora lo scopo consiste solo nel battere l'esercito, è indifferente dove ciò possa avvenire».

Commenti dei fogli francesi

al comunicato di Versailles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La dichiarazione di Versailles pubblicata stamattina, destinata ad essere seguita da altre analoghe (una speciale definirà la politica degli Alleati di fronte alle nazionalità oppresse dall'Austria), è commentata dai giornali della sera. Il «Temps» prevede che le gazzette tedesche ed austriache scorgeranno nel documento siccome di ansia e si affretteranno indubbiamente a segnalare al loro lettori che la dichiarazione parla di «circostanze gravi» e lascia presagire altre giornate critiche. Il tono del linguaggio può sembrare sorprendente a Berlino ed a Vienna, ove i Governi, nelle ore difficili, non hanno l'abitudine di invitare i popoli a guardare la verità in faccia. Il pubblico austro-tedesco, al quale era stato detto che la guerra sottomarina avrebbe costretto l'Inghilterra a capitolare nell'estate 1917 e che l'Ucraina avrebbe riforito abbondantemente le Potenze centrali di cereali nella primavera del 1918, abituato a simile genere di propaganda, non comprenderà forse subito il Consiglio interalleato indirizzi con tanta franchezza i vantaggi dell'avversario e mostri i propri svantaggi. Ma questa franchezza, lungi dal disgustare in noi la fiducia, la rinsalda. Quando non s'è niente dissimulato si ha più autorità per dire: «Resistiamo al nemico e all'ora fissata lo batteremo. La vittoria non dipende soltanto dagli sforzi militari». Il «Temps» solleva una terza azione politica degli Alleati. Dice: «Le prove attuali derivano dal tradimento russo. Oggi che i suoi effetti sul terreno militare sono registrati solennemente dal Consiglio di Versailles e dimostra i dalla minaccia tedesca contro Parigi, come mai i Governi dell'Intesa non debbono riuscire ad accordarsi col Governo di Washington sull'urgenza dell'intervento in Russia?»

Sulle conseguenze militari, che avranno le deliberazioni di Versailles, il colonnello Rousset nella *Liberté* afferma: «Sappiamo che l'Inghilterra fa un nuovo e serio sforzo per infrangere l'assalto terribile che la diserzione della Russia le ha condannati a subire. L'Italia egualmente ci porta il suo concorso». Il deputato Sombat nell'*Heure* osserva: «Evidentemente Sonnino non è venuto a Parigi e Versailles unicamente per questo scritto. Sapremo man mano quello che si è fatto. La forma e lo stile del documento sono perfetti. Soltanto si pensa che l'ha redatto, non è ancora guarita dei difetti giornalistici. Esiste uno stile per un articolo di giornale e un altro per una dichiarazione ufficiale delle grandi nazioni coalizzate». Sombat dice: «L'autore del manifesto ha appioppato agli attaccati tedeschi l'epiteto di «dispersi». Dispersi? Vorrei che fosse così, ma allora quali successi occorrono per infondere loro la sicurezza? La dispersione è convulsiva. I loro movimenti, purtroppo, sono misurati».

D. S.

Ritorno a Londra dei ministri inglesi

Londra, 5, notte (ufficiale).

Il primo ministro Lloyd George, con Balfour, Milner, sir William, Weir ed altri ufficiali e funzionari è ritornato da Parigi ieri sera, ove ha assistito al sesto Consiglio Supremo di guerra.

Particolari sul trasloco

degli ex imperiali di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I giornali berlinesi apprendono alcuni particolari circa il trasloco dell'ex Czar da Tobolsk a Ekaterinenburg, avvenuto alcune settimane sono. Il commissario Jakovieff, incaricato di scortarlo, si recò dallo Czar e gli disse: «Cittadino Romanoff, dovete partire domattina alle quattro, preparatevi». Lo Czar domandò dove lo si sarebbe condotto. Il commissario rispose di non saperlo e Nicola replicò: «Non partirò». In quella entrò la Czarina, la quale disse: «Che volete farci? Separarvi dalla famiglia? Impossibile! Sono malata, ammalato. Deve restare». Il Commissario disse allora che la famiglia poteva seguire Nicola, eccettuato il figlio, che, malato sarebbe rimasto a Tobolsk. Gli ex-imperiali accettarono, perchè la Czarina non voleva lasciare il figlio, temendo che facesse una pazzia. A Ekaterinenburg ebbe folla accolse l'arrivo del treno gridando: «Datecci in mano la sanguisuga». Il Commissario minacciò di mitragliarla per allontanarla.

La riapertura del Reichstag

Induzioni sulle manovre pacifiste degli junkers

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Il Reichstag commemorò ieri il presidente Kaempf. Parlarono il vice-presidente Paasche, poi Hartling, rivelando ambedue come fosse stato concesso al Kaempf di tenere l'ufficio durante una grande epoca. Quindi Paasche accennò alle battaglie di occidente, esprimendo la speranza che le truppe riusciranno presto a conquistare una pace onorevole per la Germania. Si passò poscia a discutere la riforma della legge sul carcere preventivo col soliti lagni dei socialisti per lo strozzamento della libertà e colla solita domanda di revoca dello stato d'assedio. La seduta estiva fu fiacca e così si prevede saranno quelle prossime. E' stabilito oramai che non vi sarà lotta per l'elezione del presidente. Soltanto la prossima settimana la discussione si rianimerà quando si tratterà del bilancio degli esteri. Anzi a questo proposito lo *Stuttgarter Tageblatt* prevede delle formate vivacissime quando si dibatteranno i problemi orientali tra le ambiguità consuete del Governo, del quale il giornale dice non saperst in verità che cosa voglia, e le critiche dei partiti. «Ma tentiamo — continua — che come stanno le cose non escirà dal dibattito nulla di utile. La situazione è molto grigia e si continuerà a procedere tra la nebbia». Oggi alcuni negano che si avrà una manifestazione simile a quella del luglio 1917. Il giornale *La Germania* dice persino che Erzberger non è intenzionato a presentare l'annunciato ordine del giorno. Forse è esatto, poichè adesso sono gli *junkers* che fanno la loro offensiva della pace per servirsene realmente come offensiva della guerra; ma mostrano le carte ed il loro piano non riuscirà. «Berlino — scrive la *National Zeitung* di Basilea, si illude credendo di poter così influire sulle impressioni dei neutrali e dei nemici».

La *Vossische Zeitung* prevede invece che la sessione sarà interessantissima, perchè in essa si dovrà approvare la pace romena. Inoltre vi sarà un dibattito sui negoziati austro-tedeschi e, soprattutto, circa la Polonia, problema che, scartata la soluzione austriaca, rimane aperto, dovendosi stabilire in forma dell'unione del Regno agli Imperi centrali. Si discuteranno poi gli scopi di guerra, ma sembra escluso un ritorno alla situazione che condusse alla risoluzione del mese di luglio del 1917, poichè vi siano dei deputati intenzionati che peroravano una nuova dichiarazione della maggioranza in quel senso. Infine molto tempo assorbiranno i progetti delle nuove imposte. Quanto sieno mitì le domande degli imperialisti tedeschi si apprende pure oggi dalla *Kreuzische Zeitung*, uno fra gli organi aderenti all'offensiva di pace. Il giornale, commentando il mutamento del *premier* belga come un indice del mutamento politico del Governo, scrive: «Se realmente nel Belgio sorgesse il convincimento della necessità dell'adesione economica alla Germania, noi dovremmo tenerne conto nei negoziati di pace per maggiormente sostenere le nostre domande. Il Belgio non deve diventare una testa di ponte dei nostri nemici».

«Dobbiamo chiedere ed ottenere la sicurezza del nostro transito per Anversa e così sarà libero il nostro traffico fluviale e senza inceppamenti. Non si deve più parlare di ricostituzione del Belgio quale era prima della guerra, cosa non immaginabile tanto nei rispetti economici che militari».

I giornali tedeschi recano che l'istruttoria contro Lichnowsky, Massimiliano Harden e capitano Beerfelde si chiuderà fra breve. Lichnowsky si trova in Svizzera.

Il *premier* bavarese Dandl è ritornato a Monaco. I giornali recano che nelle lunghe sue conferenze, specialmente con Burian e Seidler, si discussero molti problemi politici, economici interessanti la Baviera e la Monarchia. Von Kardoff, sinora rappresentante diplomatico tedesco in Finlandia, è partito col seguito militare e politico pel Caucaso, incaricato dal Governo di esaminarvi le condizioni create dall'avanzata turca.

Il grande bilancio inglese

Londra, 5, notte.

Dopo due soli giorni di discussione i Comuni votarono tutti gli articoli del più grande bilancio della storia del mondo, senza apportarvi notevoli modificazioni. Bonar Law promise una o due concessioni secondarie relativamente all'*income tax* riguardo ai fanciulli. Eccetto ciò, il bill fu adottato senza modificazione. (Ag. Stefani).

L'opposizione dei polacchi in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

I deputati del partito popolare polacco decisero di protestare contro i decreti per la Boemia e di invitare il Club polacco a procedere insieme alle nazionalità non tedesche della monarchia.

Il contributo dell'8.o battaglione finanziari

all'acquisto di polizze di assicurazione

Zona di guerra, 5.

Poco lungi dalle trincee di prima linea l'8.o battaglione dei valorosi finanzieri, in una festa luminosa di verde e di sole, saluto con semplice e fervorosa solennità l'avvento delle azioni che si ritengono imminenti. Il maggiore Cappannari con fervide parole vibranti del più schietto amor di patria seppe commuovere ed infiammare gli animi dei suoi bravi soldati sui quali esercita un sicuro ascendente, e alla sua nobile e persuasiva proposta di contribuire con l'acquisto di polizze di assicurazioni sulla vita a dare nuovi mezzi alla nazione per il compimento delle nostre aspirazioni l'intero battaglione rispose con quella stessa generosità e quello stesso entusiasmo col quale ha dato sempre tutto la loro delle sue giovani energie, sottoscrivendo per la somma di settecentomila lire. Così i finanzieri d'Italia, che, sulle sacre vette del Trentino e del Carso come sull'Isonzo e sul Piave, hanno dato tante prove di valore in cui l'audacia e lo spirito di sacrificio hanno spesso raggiunto l'eroismo, si propiziano l'avvenire con il più fervido entusiasmo e con la più salda fede nei destini della patria.

25 soldati irredenti

che hanno fatto il giro del mondo

New York, 5.

Si trovano attualmente ospiti graditi del Governo degli Stati Uniti, 25 italiani irredenti, già soldati nell'esercito austriaco e che tornano adesso in Italia per combattere a fianco dei loro fratelli contro l'odiato oppressore.

Essi furono costretti a combattere contro i russi in Galizia, ma sono tutti pretamente italiani e non parlano che la loro lingua nazionale. Presi prigionieri dai soldati dello Czar, essi furono messi in libertà allo scoppio della rivoluzione russa e per la via della Siberia e della Cina, dopo infinite sofferenze ed avventure, riuscirono ad imbarcarsi per l'America. Qui giunti, ebbero affettuose e cordiali accoglienze dalle autorità americane e dall'alta Commissione italiana che provvide a che venissero imbarcati sopra un vapore in prossima partenza per l'Europa. Questi superstiti dell'oppressione austriaca torneranno dunque a combattere i loro drammi dopo di aver compiuto il giro completo del mondo.

"Le Galere,,

dramma storico di Domenico Tumiati rappresentato al "Quirino,, di Roma

Roma, 5, notte.

Questa sera al Teatro Quirino la Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis ha rappresentato per la prima volta in Italia un dramma storico in quattro atti di Domenico Tumiati, dal titolo: *Le Galere*. Il nuovo lavoro del Tumiati fa parte del ciclo dei lavori con i quali questo autore ha rievocato nelle sue maggiori figure la storia del nostro Risorgimento. In *Le Galere* è ripredotto il periodo dal 48 al 50, l'epoca cioè in cui re Ferdinando, dopo avere promulgato lo Statuto e costituito il Parlamento, cercava ansiosamente ogni pretesto per sopprimere le libertà concesse. *Le Galere* è, insomma, il dramma delle cospirazioni liberali napoletane. Una storia d'amore s'intreccia alle vicende patriottiche, cioè l'amore della contessa di Cellamare, sposa del conte di Roldale, per il grande patriota e cospiratore napoletano Carlo Poerio. Ma la passione della bellissima dama non è che lo sfondo del quadro, costituito essenzialmente dalla lotta per la libertà e contro i Borboni svoltasi a Napoli in quello storico periodo. I personaggi di *Le Galere* sono molto numerosi e fra essi si notano i patrioti Pironti e Carafa, i cui nomi sono legati alla storia, nonchè William Gladstone, il futuro grande ministro inglese, che in quel tempo si era recato a Napoli per ragioni di salute.

Il primo atto è la preparazione di ambiente. All'alzarsi della tela la scena rappresenta il salotto della contessa Isabella di Cellamare, ritrovo degli uomini di fede liberale ed ostili alla politica del Governo borbonico.

Intorno alla contessa sono convenuti Pironti, Carafa, Gladstone ed altri patrioti. Nel salotto della contessa si discute animatamente intorno alla mossa politica di re Ferdinando, il quale, dopo aver proclamato la Costituzione e costituito il Parlamento, dà manifesta indizio, cercando mezzi e pretesto per sopprimere le libertà concesse e restaurare il potere assoluto. Le conversazioni sono interrotte dal sopraggiungere del ministro borbonico Longobardi, grande fabbricatore di processi a carico dei liberali. Già per opera sua Silvio Spaventa, Luigi Settembrini ed altri patrioti furono arrestati senza colpa e gettati nelle galere borboniche. Solo il barone Carlo Poerio, il più elevato ed autorevole rappresentante del gruppo parlamentare liberale, è stato risparmiato. Però anch'egli è una preda designata del ministro Longobardi, il quale si è recato dalla contessa, in apparenza per farsi presentare a Gladstone, in realtà per iscrutare opera di spionaggio nel ritrovo dei liberali. D'un tratto si annuncia l'arrivo di Carlo Poerio. Il ministro borbonico non può trattenere un moto di dispetto, e la contessa non può dissimulare il proprio turbamento. Poerio ha ricevuto una lettera non firmata, nella quale una donna lo pone sull'avviso circa il pericolo che egli corre di essere arrestato e gli dichiara nel tempo stesso il proprio amore. Poerio fa riconoscere l'incognita: è la contessa di Cellamare, ed avendo a restituire cavallerescamente la lettera lacerata, felice del nobile atto compiuto dall'uomo che essa ama, vorrebbe distruggere la lettera consentabile, ma uno sguardo furtivo del ministro borbonico le fa comprendere che è stata scoperta. Nascondo la lettera in un libro, ma il ministro Longobardi con astuzia riesce ad impadronirsene e poscia a prendere congedo. Caduto il ministro, la contessa, che ignora la sottrazione della lettera, rivela a Poerio che egli sarà fra breve accusato da un tale Jervolino, strumento della Polizia borbonica, il quale ha rubato alla contessa un fermaglio in brillanti. Intanto giunge l'annuncio che la situazione precipita: la Polizia ha invaso il palazzo abitato da Poerio; tutti scongiurano Poerio a fuggire. Egli rifiuta anche l'offerta di Gladstone di ricoverarlo nell'Ambasciata inglese e, rivolto alla donna amata, le dice: «Io vado a farmi arrestare».

Il secondo atto si svolge in una sala del Comando borbonico in Castello dell'Ovo. Il ministro Longobardi ed i suoi accoliti complottano per abbrancarsi di Poerio, che viene tradotto immediatamente per l'interrogatorio. Il ladro Jervolino lo accusa di cospirazione contro il Re; ma, in difesa dell'amante, sopraggiunge la contessa Isabella, che accusa Jervolino di furto. Il ministro Longobardi ricorre ad un mezzo estremo: estrae e dichiara la lettera compromettente che egli ha sottratto nel palazzo di Isabella. Poerio generosamente induce Isabella a desistere dalle accuse contro la spia, assicurando che saprà egualmente difendersi contro i vili calunniatori.

Il terzo atto è la rievocazione delle inenarrabili sofferenze inflitte nelle galere ai patrioti napoletani. La scena rappresenta una sezione sagomata nel vivo della roccia. Pironti e Poerio, locati alla stessa catena, ricordano i tempi trascorsi. Ad intervalli si ode la voce dell'aiguzzino che ricorda il detto popolare, secondo il quale nessuno esce vivo dalle galere borboniche. Poerio rifiuta di chiedere la grazia al re. Il carcere non lo spaventa. La compagnia di un usignolo lo rallegra. I compagni di catena gridano all'usignolo: «Canta, canta, usignolo!». Improvvisamente echeggia un colpo di fucile. I carcerieri hanno ucciso l'usignolo. I compagni di Poerio lo chiamano, gridando: «Cantaci i versi di Dante: gli aguzzini non possono uccidere Dante». Poerio recita Dante, ed i galeotti patrioti ripetono in coro i versi del grande poeta.

Il quarto atto ci trasporta nuovamente nel salotto della contessa Isabella di Cellamare. Undici anni sono trascorsi dal primo episodio del dramma. Re Ferdinando, per il matrimonio del Duca di Calabria, ha compiuto un atto di clemenza. Poerio, Settembrini, Spaventa ed altri superstiti delle galere borboniche sono stati dissepolti. La pena è stata tramutata in perpetuo esilio. I condannati stanno per essere imbarcati per l'America e sono momentaneamente liberi. Poerio prima di partire vuol rivedere colei che, dopo la Patria, fu il pensiero più caro della sua vita: ma trova le cose cambiate. La contessa a prima vista non lo riconosce: «Avete ragione, — esclama Poerio, — non furono undici anni, ma un secolo!». Il colloquio fra i due che ardentemente si amarono s'improntò ad una dolce malinconia. Poerio rimprovera ad Isabella il facile oblio. La contessa risponde che non ha mai obliato. Narra i tentativi fatti inutilmente per rivedere, anche travestendosi, l'uomo amato; ricorda come ogni giorno gli abbia scritto senza mai ricevere risposta. Le lettere erano intercettate, il colloquio è interrotto da un suono lento e solenne che viene da lontano; è il canto dei compagni di catena di Poerio che stanno per imbarcarsi. Poerio deve separarsi da Isabella. Prima di partire trae dal petto un fiore di foglie appassite e dice: «Questa rosa mi fu compagna inseparabile nelle galere; ora non mi appartiene più». E lascia cadere i petali. Isabella sente ridestarsi l'antica passione. Supplica Poerio di rimanere; chiederà per lui la grazia. Ma Poerio risponde: «No, non acconsentirò mai; non lascierò i miei fratelli!». E parte, mentre si ode di nuovo il canto degli ex-galeotti colpevoli di aver amato la Patria.

Il pubblico delle grandi occasioni è accorso ad ascoltare il dramma di Tumiati. La sala del Quirino era rigurgitante. Anche il Governo era rappresentato. «Le Galere» hanno ottenuto, materialmente parlando, un successo; però, dal punto di vista artistico, il nuovo lavoro del Tumiati solleva vivaci discussioni ed offre il fianco a gravi rilievi ed a notevoli riserve. Esso appartiene infatti, come fattura e come sviluppo, al genere convenzionale, pur essendone nobilissima la concezione. In sostanza il nuovo dramma di Tumiati ha, più che altro, ottenuto un successo di stima e viene giudicato inferiore ai lavori precedenti dello stesso autore e specialmente del «Tesistore» e della «Giovane Italia». La cronaca segna due chiamate al primo atto, l'autore è apparso alla ribalta in divisa di soldato della territoriale. Quattro chiamate al secondo atto, giudicato precisamente il migliore del dramma; cinque chiamate al terzo. Il dramma è finito tra deboli applausi, senza che gli attori si presentassero alla ribalta. Alfredo De Sanctis rese con molta arte, non senza però un po' di monotonia, la figura di Carlo Poerio, il protagonista del dramma. La Diaz fu abbastanza efficace nelle vesti della contessa di Cellamare. Discreta e decorosa la messa in scena. Il lavoro si replica.

Il Consiglio superiore del lavoro

Roma, 5, notte.

Il Consiglio superiore del lavoro ha iniziato ieri la 23.a sua sessione. Aperta la seduta, S. E. il ministro Ciuffelli inviò un riverente saluto alla memoria di Pietro Chiesa, di Carlo Colombo e di Raffaele Lessona, ricordando che diedero la collaborazione assidua e feconda, la nobiltà degli intenti e l'attività insuperabile e benefica di tutta la vita. Il ministro ha quindi accennato alla vastità ed all'importanza dei problemi che dovranno essere esaminati dal Consiglio, in ordine alle provvidenze da adottarsi nel campo del lavoro e nella previdenza sociale per il dopo guerra, per i quali l'importanza del Consiglio del lavoro è sicura di utile contributo al Governo ed alla speciale Commissione istituita dal presidente del Consiglio. Ha risposto brevemente il presidente del Comitato permanente del lavoro comm. Schiavi, esprimendo il certo convincimento che il Consiglio sente di poter corrispondere alla fiducia di cui ripone dal Governo e conta di poter fare opera utile al paese. Esprime l'augurio che i voti che verranno formulati dal Consiglio non rimangano inascoltati, ma possano trovare attuazione in provvedimenti legislativi. Dopo affettuose parole in memoria di Pietro Chiesa, pronunciate da Turati, Paietti e Oberti, il Consiglio inizia i suoi lavori con un sommario esame dell'ordine del giorno. La discussione continuerà oggi e nei giorni successivi.

Rimpatrio di prigionieri

Milano, 5.

Stamane col treno della Croce Rossa italiana che si era recato a Chiasso due o Buchs, sono giunti dieci ufficiali e 250 soldati ammalati restituiti dall'Austria. Il treno era accompagnato dal conte Noti. Alla stazione di Chiasso il personale sanitario svizzero ha sostituito gli ufficiali medici italiani, sotto la direzione del maggiore Monti e del capitano De Vimoni. Il treno è ripartito per Novi. (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

L'Associazione dei professori universitari